

PROGRAMMA ELETTORALE

Paolo Martinelli - un buon sindaco

Pisa, civica e progressista

Questa è la nostra visione per Pisa, una città dove sia ancora più bello vivere, capace di valorizzare le esperienze e le energie civiche, che guardi al futuro con ambizione e non si accontenti dell'ordinaria amministrazione. La Pisa che costruiremo insieme sarà:

- 1 Una città policentrica e sostenibile, con meno inquinamento e più mezzi pubblici.
- 2 Una città solidale, che cura, da costruire insieme.
- 3 Una città che cresce senza lasciare indietro nessuno e nessuna.
- 4 Una città dei diritti, europea e connessa con il mondo.
- 5 Una città che dà valore alla scuola e alla cultura, centro delle università e della ricerca.
- 6 Una città trasparente, partecipata e sicura.

La partecipazione è più di un metodo: è un'idea di città.

Questo programma è frutto di un lavoro partecipativo durato mesi, che ha coinvolto i soggetti politici e civici che sostengono il nostro progetto, ma anche e soprattutto le tantissime cittadine e i tantissimi cittadini con cui ci siamo confrontati nei quartieri, cioè chi vive davvero Pisa. La partecipazione è più di un metodo: è un'idea per la quale le scelte migliori si assumono partendo dal coinvolgimento diretto di chi conosce i quartieri, i problemi e le ambizioni della città, di chi ha competenze e passione.

In queste idee per la città confluiscono le voci di centinaia di donne e uomini, con storie, competenze e sensibilità diverse, di tutte le età e di tutti i quartieri.

Noi le abbiamo unite in una visione comune, declinata in proposte concrete.

1) Una città policentrica e sostenibile: la transizione ecologica, la mobilità, il verde pubblico, il fiume, il mare, il Parco, le infrastrutture	4
Una città di duecentomila abitanti	5
Una città policentrica e inclusiva	5
Una città verde	6
Una città camminabile con meno auto	7
Più mezzi pubblici, più piste ciclabili	8
Rigenerazione urbana ed area ex Santa Chiara	10
Il Parco di Migliarino San Rossore e Massaciuccoli	10
La città e il suo mare: una nuova strategia per il litorale pisano	11
Il fiume fruibile da cittadini e turisti	12
Le grandi infrastrutture	12
Acqua, bene comune e diritto di tutti e tutte	13
2) Una città solidale e che cura: il Welfare, il Diritto alla casa, il Terzo settore, il Portierato di quartiere, la Salute	14
Un welfare moderno, generativo	14
Nuove risposte per le persone anziane	15
Disabilità. Una città davvero di tutte e di tutti	15
Il diritto alla casa	16
Terzo settore	16
Combattere la solitudine e facilitare l'accesso ai servizi	16
La cura come diritto	17
La salute in tutte le politiche	18
La salute e il territorio	18
Una città amica degli animali	18
3) Una città che cresce senza lasciare indietro nessuno: il lavoro, lo sviluppo economico, le imprese, il commercio, il turismo, lo sport	19
Una città in cui progettare la propria vita	20
Una città che valorizza le sue imprese	20
Commercio ed economia reale	21
Dalla Torre al territorio. Per un turismo lento e diffuso	22
Riquilibrare l'area produttiva di Ospedaletto e ripensare i Navicelli	24
Rinnovare Coltano senza alcuna base militare	24
Lo sport come infrastruttura sociale e opportunità per la comunità	25
4) Una città dei diritti, europea e connessa con il mondo: la lotta alle discriminazioni, le pari opportunità, i diritti civili, la rete Re.A.Dy, l'inclusione delle cittadine e dei cittadini stranieri, il diritto alla connessione	25
Politiche di genere e pari opportunità trasversali a ogni azione amministrativa	25
Diritti civili	26
Nuove cittadine e nuovi cittadini stranieri	26
Il diritto alla connessione	27
5) Una città della scuola e della cultura, delle università e della ricerca: le scuole aperte, il rapporto con l'università, il sostegno alla ricerca e alla cultura, gli eventi	27
Pisa scuola aperta	28

Una scuola vicina alle famiglie	28
Scuola e tecnologie	29
Università e ricerca	29
Una città accogliente per le studentesse e gli studenti dell'università	29
Diritto allo studio	29
Cultura: più idee, più risorse	30
Una comunità che fa cultura	31
Aprire, progettare e mettere in rete	31
Valorizzare i musei	32
6) Una città partecipata, trasparente e sicura: la partecipazione, la cittadinanza attiva, la trasparenza, gli appalti, la sicurezza, l'etica pubblica	33
Il coraggio della partecipazione	33
Trasparenza: il Comune come casa di vetro	34
Una città partecipata è una città sicura	35
Un codice etico per la buona politica	37
Un'amministrazione agile	38
Un'amministrazione capace e formata	38
Un'amministrazione condivisa	38
Politica di bilancio e tariffaria	39

1) Una città policentrica e sostenibile: la transizione ecologica, la mobilità, il verde pubblico, il fiume, il mare, il Parco, le infrastrutture

Vogliamo una città policentrica, in grado di valorizzare le opportunità sociali di tutti e tutte, in ogni quartiere, attraverso la creazione di una rete dinamica ed interconnessa di luoghi di aggregazione, di spazi pubblici e di servizi.

Vogliamo una città che, nel valorizzare la propria unicità e bellezza, sia protagonista nella lotta ai cambiamenti climatici agendo pienamente nell'ottica degli obiettivi di sviluppo sostenibile inseriti nell'Agenda 2030; vogliamo una città che garantisca la diminuzione del traffico e dell'inquinamento atmosferico ed acustico, la limitazione dell'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento delle aree verdi.

L'obiettivo deve essere quello di avere in pochi anni una città ad impatto zero, capace di combinare sviluppo economico, protezione dell'ambiente e salute dei cittadini. Vogliamo una città che si sviluppi in modo armonico e connesso con il territorio circostante, attiva e propositiva nel ridefinire il proprio ruolo nei rapporti con i comuni limitrofi, con il litorale e la fascia costiera, con l'area vasta e con tutto il territorio regionale.

L'unico vero contributo dell'amministrazione in carica è stato quello di mettere in campo un piano di doverose manutenzioni. Si è trattato di un'operazione cosmetica finanziata in larga parte tramite la creazione di nuovo debito che verrà pagato dalle generazioni future (15 milioni di mutui tra il 2021 e il 2022). Per il resto, molte occasioni sono state sprecate.

La Giunta Conti ha rinunciato all'idea di una pianificazione territoriale integrata con i comuni della sua cintura urbana, scegliendo di elaborare il Piano Strutturale Intercomunale in esclusivo accordo con Cascina, quando entrambi i comuni erano guidati da sindaci della Lega.

In tema di mobilità, le scelte della Giunta Conti sono sistematicamente andate nella direzione di confermare il massimo utilizzo possibile di mezzi privati. Si è scelto di allargare a dismisura il perimetro di esenzione alla ZTL, che oggi non riguarda solo i residenti, ma molte altre categorie. Il numero dei permessi alla ZTL è triplicato sotto la Giunta Conti. È previsto un nuovo parcheggio a Porta Nuova. Il messaggio è chiaro: la libertà di usare l'automobile viene prima di tutto, anche del diritto ad avere una città meno congestionata e meno inquinata.

Di fatto, queste scelte hanno portato la città a non avere alcuna piazza che non sia occupata da parcheggi (es. Piazza Carrara, Piazza San Silvestro, Piazza Sant'Antonio) o da esercizi commerciali (es. Piazza della Berlina).

La realizzazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) della Giunta Conti è stata un'occasione sprecata in quanto non vi è traccia di una visione di futuro che preveda meno auto sulle nostre strade, riduzione della velocità e più sicurezza per pedoni e ciclisti. Occorre rivedere l'attuale PUMS per renderlo strumento migliore di governo della mobilità urbana nel suo complesso, per delineare i miglioramenti necessari al trasporto pubblico, per la crescita dei mezzi in condivisione, per l'aumento della rete ciclabile, l'ampliamento delle zone 30 e le adeguate misure per il carico e scarico merci.

Una città di duecentomila abitanti

Riteniamo deludente e limitato il Piano Strutturale Intercomunale Pisa-Cascina recentemente adottato. Abbiamo invece bisogno di recuperare una pianificazione urbanistica e territoriale su scala maggiore, a partire da tutti i comuni dell'area pisana, per costruire finalmente la città di duecentomila abitanti.

È necessario ridefinire il ruolo di Pisa e riprendere forme di governo del territorio condivise con i comuni limitrofi, ricucire le relazioni economiche e sociali con le province dell'area costiera, di cui Pisa è il baricentro.

- Ci impegniamo a puntare nuovamente e con forza su forme di pianificazione condivisa e su una interlocuzione ampia e strategica, riattivando tavoli di confronto su temi importanti come le infrastrutture di collegamento, il trasporto pubblico intercomunale, un sistema sovracomunale della mobilità dolce ed una valorizzazione del patrimonio culturale, turistico e territoriale d'area.
- Per facilitare questo obiettivo interloquremo con la Regione Toscana affinché sia sviluppato un quadro normativo che faciliti la creazione di un'area funzionalmente condivisa tra comuni che costituiscono un'unica area urbana.
- Nella medesima logica dovrà essere applicata, in un'efficace sinergia con la Regione Toscana, una reale co-pianificazione strategica con i maggiori centri dell'area costiera, a partire da Pisa, Lucca e Livorno, al fine di promuovere forme condivise di sviluppo economico, gestione dei servizi ecosistemici e del trasporto, il cui impatto ha risonanze territoriali.

Una città policentrica e inclusiva

Tutte le persone devono avere uguali opportunità di accesso ai servizi e alle altre funzioni urbane essenziali (residenza, lavoro, cura, istruzione, tempo libero). Per questo è necessario mettere al centro della pianificazione urbanistica i concetti di inclusione e connessione, garantendo a tutti e tutte uguali opportunità di accesso ai servizi e alle altre funzioni urbane essenziali, incrementando la rete delle relazioni e l'innescare di processi di riqualificazione del tessuto economico e sociale, soprattutto nei quartieri periferici e connettendo e allestendo gli spazi comuni in modo che siano facilmente raggiungibili, accessibili e di buona qualità.

Garantiremo spazi di aggregazione e servizi pubblici in tutti i quartieri sul modello della città dei 15 minuti, ovvero il modello dove ciò di cui si ha bisogno deve essere facilmente raggiungibile da tutti e tutte in circa 15 minuti a piedi o in bicicletta.

- Garantiremo la presenza di servizi diffusi sul territorio a copertura della domanda, sia dei quartieri centrali, che dei quartieri periferici. A tale scopo apriremo le case di quartiere, ovvero laboratori culturali in cui si avviano esperienze di coinvolgimento e auto-organizzazione, e sosterrremo il commercio di prossimità e ogni iniziativa sociale ed imprenditoriale che promuova una visione di città policentrica.
- Garantiremo l'accessibilità alle tecnologie digitali per tutti e tutte, trasformando i tradizionali luoghi di aggregazione in spazi connessi e garantendo la copertura e l'accesso a reti wi-fi libere e gratuite.
- Assecondando una tendenza ormai recepita in molti contratti nazionali di lavoro in direzione di una integrazione del lavoro tra momenti in presenza e momenti di lavoro agile, ci impegnano a creare spazi pubblici di coworking dotati di strumentazioni funzionali per lavoratori e lavoratrici (in primis la rete wi-fi cittadina, servizi di ristoro, servizi igienici ed altro). Questo permetterà anche di ridurre gli spostamenti e l'inquinamento.
- Individueremo forme di incentivazione alla microimpresa per lo sviluppo del commercio di prossimità, individuando la valorizzazione della prossimità come volano per il rafforzamento delle relazioni di vicinato e per la rivitalizzazione del tessuto microeconomico locale.

Una città verde

Una città verde non è solo più bella, è una città che fa la sua parte per contrastare il riscaldamento globale e locale. Sappiamo che non c'è più tempo da perdere, e che oltre ad intervenire per disegnare una città più sostenibile dovremo adattare la città al cambiamento climatico in corso. Andremo oltre la politica delle aiuole fiorite, mere operazioni cosmetiche che in questi anni hanno provato nascondere l'inazione della Giunta Conti su questo fronte.

- Attueremo interventi sistematici e non puramente scenografici sul verde urbano, attivando corridoi ecologici ed avviando collaborazioni con gli istituti di ricerca per soluzioni all'avanguardia e scelte innovative negli interventi di manutenzione e arredo urbano.
- Ci impegneremo a definire il piano per la mitigazione degli impatti da cambiamenti climatici e ad allestire gli spazi pubblici aumentando la dotazione di piante arboree e arbustive, migliorando l'arredo urbano in tutti i contesti cittadini in modo più sostenibile ed economico rispetto alla politica delle aiuole fiorite.
- Con il cambiamento climatico e l'intensificarsi dei fenomeni meteorologici è ancora più importante ripensare alla gestione delle riserve idriche. Ci impegneremo a coinvolgere le aziende pubbliche che servono il nostro Comune ad una campagna di sensibilizzazione sui comportamenti virtuosi atti a risparmiare acqua e supporteremo lo sforzo del gestore idrico per condurre un'indagine tecnica sullo stato delle tubature cittadine, al fine di evitare dispersioni e aggravii di costi per i cittadini e le cittadine.
- La politica ambientale richiede un rapporto più incisivo e trasparente con le aziende che si occupano di ambiente e rifiuti: occorre proseguire con la raccolta porta a porta ed evitare che si compiano passi indietro, già intravisti in alcune zone cittadine.
- La politica dei rifiuti e della raccolta differenziata affidata attualmente a Geofor sarà concepita in una dimensione di area ed i contributi del Comune alle aziende non saranno a fondo perduto ma si legheranno e contenuti per obiettivi specifici e di miglioramento qualitativo, con un occhio rivolto ai bilanci ed alle situazioni patrimoniali al fine di evitare di scaricare costi impropri sui cittadini.
- Miglioreremo l'interconnessione degli spazi verdi (giardini e parchi pubblici, viali alberati, lungarni, orti urbani, campi sportivi, piazze e altri spazi pubblici), creando anche una rete dei parchi e giardini urbani (sia pubblici che privati) per iniziative culturali, aggregative, turistiche e di educazione ambientale.
- Creeremo nuovi spazi verdi. Ad esempio, verrà creato un nuovo parco urbano lineare sul lato opposto del canale dei Navicelli, sulla sponda opposta all'area cantieristica. Il parco dovrà integrare una pista ciclabile che possa disegnare un percorso che dalla città raggiunga il canale dei Navicelli per proseguire verso il mare e collegarsi alla ciclopista litoranea.
- Attiveremo un confronto fattivo con la Regione e con gli altri Enti interessati per la predisposizione di un Master Plan della Golena d'Arno che affronti la messa in sicurezza dell'alveo e la riqualificazione ambientale integrata, il tutto a garanzia di un possibile utilizzo futuro innovativo e sostenibile delle golene e delle banchine.
- Favoriremo la nascita di comunità energetiche e gruppi di autoconsumo per la gestione ottimale delle risorse energetiche e per la produzione di energia da fonti rinnovabili e autoprodotte (allestimento di uno sportello comunale informativo e di sostegno giuridico amministrativo, implementazione di politiche di defiscalizzazione). Inizieremo un confronto attivo con APES e con le scuole per l'individuazione e la formazione di potenziali comunità energetiche presso gli insediamenti di edilizia sociale e di edilizia scolastica.

- Individueremo aree adatte all'allestimento di parchi fotovoltaici, anche instaurando accordi con l'Università di Pisa e con le aziende che hanno in proprietà grandi capannoni.
- Ci attiveremo affinché, anche sul territorio cittadino, siano sanate le ferite generate dalla vicenda KEU, in particolare provvedendo alla completa e definitiva bonifica delle aree interessate da possibili contaminazioni.

Una città camminabile con meno auto

Secondo i dati di ARPAT per il biennio 2021-2022, a Pisa, i livelli medi di particolato PM2,5 e di biossido di azoto sono costantemente più alti dei limiti raccomandati dall'OMS. La Pisa che i cittadini e le cittadine vogliono è una città con meno traffico automobilistico, trasporti pubblici più affidabili, mobilità pedonale e ciclabile più sicura. Invece la città è soffocata, sia la mattina che la sera, da flussi di traffico che rallentano la circolazione, inquinano, rendono la vita difficile per pedoni e ciclisti. Il trasporto pubblico non è percepito come un'alternativa valida alla mobilità privata. Secondo le ricerche effettuate dal CNR qualche anno fa tramite l'utilizzo dei big data provenienti da celle telefoniche e GPS a bordo auto, a Pisa, il 55% del traffico cittadino è generato dagli spostamenti all'interno della città. Un terzo dei viaggi è di lunghezza inferiore ai 2 km, e la durata media dei viaggi è di 18 minuti. Circa metà dei viaggi di ingresso e di uscita sono di pendolari, che percorrono in media 4 km dall'ingresso nel territorio comunale alla loro destinazione. Se anche solo i viaggi interni sotto i 2 km fossero effettuati senza auto, si avrebbe un calo della CO2 immessa in atmosfera di circa il 25%. Dobbiamo cambiare paradigma e innestare, anche a Pisa, politiche e scelte volte alla diminuzione drastica dell'uso delle auto e alla diminuzione netta della velocità sulle nostre strade. È necessario creare le condizioni affinché tutti e tutte siano in grado di muoversi, a piedi o in bici, in sicurezza, avviando un percorso progressivo e virtuoso. Tutti gli interventi saranno affrontati con il metodo che ha guidato la realizzazione di questo programma, ossia senza scelte calate dall'alto ma valorizzando l'ascolto di tutti i portatori di interesse e il metodo partecipativo. L'obiettivo è avere una città con meno traffico di automobili, trasporti pubblici più affidabili, frequenti e regolari, una mobilità pedonale e ciclabile organizzata e più sicura.

- Come recentemente sottolineato anche da Legambiente nella campagna mal-aria, occorre accelerare nella realizzazione delle misure preventive, dalle isole pedonali all'elettrificazione dei trasporti, dal limite di velocità a 30 km/orari dove opportuno, all'incentivazione dell'uso dei mezzi pubblici. Solo così, infatti, è possibile ridurre l'attuale uso dell'auto, rendere competitivo il trasporto pubblico, e liberare lo spazio urbano restituendolo all'uso sociale.
- Estenderemo gradualmente la ZTL nel centro storico concertando i modi e i tempi con i residenti, gli esercenti e i fruitori della città, che saranno ascoltati con percorsi partecipativi aperti e condotti con metodi rigorosi. In ogni caso, gli interventi dovranno evitare di creare traffico e congestionamento in altre zone, e nessuna chiusura avverrà prima di aver previsto un sistema integrato di parcheggi di prossimità riservati ai residenti.
- Una condizione comunque necessaria è la pedonalizzazione delle piazze del centro e il potenziamento dell'asse pedonale sui Lungarni, prevedendo delle graduali limitazioni del traffico privato e ampliando gli spazi pedonali e ciclabili per potenziare la capacità di attrazione turistica e commerciale del centro cittadino.
- Ridurremo il traffico pendolare in arrivo dai comuni limitrofi attraverso piani coordinati di mobilità e trasporto pubblico locale di Area. Introduremo una zona a traffico controllato (ZTC) con sistemi di controllo all'ingresso del comune lungo tutte le direttrici allo scopo di disincentivare l'ingresso in città

dei non residenti e/o delle auto con un solo passeggero (guidatore), in modo da spostare progressivamente la convenienza ad altre soluzioni di mobilità ed incentivare scelte sostenibili (ad esempio la condivisione dei viaggi in auto o la scelta del mezzo pubblico). Spingeremo per estendere l'utilizzo della PisaPass oltre i confini comunali con un coinvolgimento maggiore dei cittadini dei Comuni dell'Area Pisana.

- Rilanceremo il Pisa Mover potenziando la sua funzione di tram cittadino e consentendo ai due parcheggi realizzati di ritrovare l'originaria funzione di parcheggio scambiatore per la direttrice sud.
- Ogni nuova infrastruttura e ogni intervento su quelle esistenti che possa attrarre traffico saranno attentamente valutate alla luce della possibilità di accesso con mezzi pubblici locali e del minimo incremento di traffico privato. Con questa logica affronteremo il recupero dell'area dell'ex Santa Chiara, la riqualificazione dello Stadio, il completamento della Tangenziale Nord-Est, anche apportando modifiche alle previsioni attuali.
- In collegamento con i punti precedenti, si dovrà interloquire con i comuni limitrofi per aumentare il numero di parcheggi di interscambio interconnessi con la rete del trasporto pubblico avendo cura di realizzarli il più possibile verso l'esterno (ossia verso il punto di origine dello spostamento) e migliorare i servizi e le connessioni di quelli esistenti.
- Incentiveremo l'uso da parte dei bus turistici dei parcheggi di interscambio, anche attraverso l'implementazione di sistemi promozionali per usufruire del bike sharing e/o la formulazione di pacchetti turistici integrati con il sistema di trasporto pubblico.
- Visto l'aumento delle consegne è necessario affrontare, con una visione ampia e di sistema, il problema della distribuzione delle merci in città da parte delle ditte di corrieri. Ci confronteremo con le categorie per realizzare una moderna piattaforma logistica fuori città, promuovendo l'uso di mezzi a basso impatto ambientale per l'ultimo miglio di percorrenza.
- Riprenderemo e svilupperemo la discussione sui tempi della città al fine di produrre un piano finalizzato alla loro desincronizzazione, ovvero un vero e proprio piano territoriale degli orari contenente gli indirizzi strategici per il loro coordinamento, perseguendo un'ottica di efficienza e benessere.

Più mezzi pubblici, più piste ciclabili

Per avere meno auto è indispensabile che i mezzi pubblici siano di più e funzionino meglio. Vogliamo puntare con decisione sul trasporto pubblico ecologico urbano in sede separata. Da subito, ripenseremo e svilupperemo la rete del trasporto pubblico integrato in modo da garantire in maniera efficiente il soddisfacimento della domanda locale (spostamenti interni) e della domanda esterna (spostamenti dall'esterno all'interno di Pisa), anche attraverso un nuovo disegno delle linee esistenti.

- Partiremo dalla realizzazione in tempi rapidi di una rete di busvie alimentate ecologicamente, estesa all'intera area pisana per facilitare il pendolarismo con i comuni vicini, per poi, dove utile ed efficace, trasformarla in rete tramviaria. Riteniamo utile anche vigilare sui malfunzionamenti delle linee esistenti, correggendo e integrando il sistema anche con l'introduzione di circolari concentriche che riducano l'impatto sul centro città e portino benefici nei tempi di percorrenza.
- Deve essere disegnata e allestita una rete di trasporto pubblico ad alta mobilità che copra tutte le principali direttrici nell'intera area pisana, a partire da quelle per le principali località di Cascina, San Giuliano Terme, Calci e Vecchiano, su sede protetta e con mezzi ecologici (elettrici, filobus, idrogeno),

con lo scopo di sostituire, soprattutto nelle ore di punta, buona parte del traffico privato generato dall'esterno della città.

- La rete deve essere completata con l'introduzione di un sistema di circolari concentriche che riduca l'impatto sul centro cittadino (lungarni, via Mazzini) e porti beneficio ai tempi di percorrenza. La prima occasione per iniziare questo ripensamento si avrà a novembre 2023, quando dovrà essere ridefinito con la società di gestione vincitrice dell'appalto regionale il budget chilometrico ed economico.
- Questa rete, una volta raggiunti i volumi di utenza e l'estensione necessaria alla sostenibilità economica e gestionale, potrà progressivamente trasformarsi in rete tramviaria. Riteniamo questa strategia vincente perché capace di dare le prime risposte in tempi pressoché immediati e di incrementarsi realisticamente, superando i fallimenti delle iniziative velleitarie degli ultimi anni, che non sono riuscite ad andare oltre gli annunci di progetti di realizzazione di tratte di tram mai finanziate e a volte contraddittorie rispetto ad altri progetti sbandierati dalla giunta Conti. Sarà quindi necessario ampliare l'offerta di nodi di scambio fra trasporto ferroviario e trasporto pubblico su gomma, attualmente sviluppata dal solo nodo della stazione centrale.
- Andrà completato il sistema di parcheggi scambiatori in accordo con i comuni limitrofi, per intercettare i flussi di traffico privato in ingresso dalle principali direttrici, in particolare da nord est e sud est, favorendo l'intermodalità.
- Il quadruplicamento ferroviario sulla tratta Livorno - Pisa - Firenze è una priorità assoluta non solo della città, ma dell'intera area vasta costiera, che deve avere una connessione rapida e frequente con Firenze, la Toscana centrale e la dorsale dell'alta velocità per recuperare competitività e, di nuovo, dirottare sulle infrastrutture ferroviarie una quota significativa di traffico privato. Deve essere perseguito in modo costante ed incisivo dall'amministrazione, nel rapporto con Regione, Governo e Rete Ferroviaria.
- Promuoveremo studi di fattibilità per la trasformazione delle linee ferroviarie che convergono sulla città in linee di trasporto di tipo metropolitana (con fermate frequenti, tempi di fermata brevi, apertura delle porte a rasoterra). Questa esigenza si avverte soprattutto per i collegamenti sulla linea Pisa-Pontedera-Empoli, con un raddoppio della linea ferroviaria (già assunto come priorità dalla Regione Toscana); sulla linea Lucca-Pisa, con la previsione di fermate nelle varie frazioni intermedie; sulla linea Cecina-Pisa, anche in questo caso con la apertura di fermate intermedie
- Si potrà incentivare l'uso della bicicletta attraverso il miglioramento, il completamento (fino al raggiungimento dei quartieri più periferici) e la messa in sicurezza delle piste ciclabili (dimensioni, sensi di marcia, arredo, verde e illuminazione, videosorveglianza, pannelli a messaggi variabili), la realizzazione di una bicipolitana in sede protetta (rete di piste ciclabili in sede protetta da realizzare sulle direttrici principali come lungo la Tosco Romagnola, via 24 maggio, via di Gello e via San Jacopo); l'aumento delle rastrelliere e dei ricoveri sicuri e la formulazione di un sistema premiale per chi usa la bicicletta (tramite uso di app dedicate e incentivi fiscali).
- Garantiremo la sicurezza stradale, soprattutto in prossimità delle scuole, attivando limitazioni della velocità, forme di ridimensionamento delle carreggiate, percorsi in sede protetta e sviluppando sistemi alternativi di mobilità e trasporto finalizzati all'autonomia dei bambini.

Rigenerazione urbana ed area ex Santa Chiara

Tema rilevante dello sviluppo economico cittadino riguarda la rigenerazione di molti spazi in centro urbano che ancora non trovano una loro collocazione e destinazione definitiva. Spazi pubblici che necessitano di tornare ad essere vivi e vissuti, che necessitano di interventi importanti di ristrutturazione per essere tramandati intatti alle generazioni future. Proprio su questi elementi deve crescere una politica nuova in merito all'utilizzo degli spazi pubblici cittadini, possibilmente di tutte le istituzioni pubbliche, affinché una parte di questo patrimonio possa essere rigenerato e restituito alla vita della città anche per funzioni insediative di imprese come fatto per i Vecchi Macelli pubblici.

- Ci impegniamo a recuperare il complesso dell'ex Ospedale Santa Chiara seguendo i principi del piano Chipperfield, attualizzandolo attraverso un percorso condiviso con la proprietà e la soprintendenza. Questa ampia area deve essere un vero e proprio laboratorio di rigenerazione urbana, in grado di garantire un alto livello di mix funzionale, di intercettare le nuove esigenze post pandemiche e di aprire l'area alla città con la presenza di spazi pubblici di qualità, il tutto nel pieno rispetto della sostenibilità ambientale. Non può essere questa la localizzazione di un centro congressi, vuoto per molti periodi all'anno e formidabile attrattore di traffico in concomitanza con gli eventi. Piuttosto, l'amministrazione potrà favorire la creazione di un'area di attrazione di grandi investimenti internazionali in ricerca, in accordo con la proprietà, l'università e i centri di ricerca della città.
- Serve un'azione innovativa che individui per il patrimonio pubblico soluzioni di utilizzo diverse da quelle di mercato pure e semplici. Il Patrimonio pubblico con questo approccio può essere riutilizzato e riqualificato e produrre ricchezza. Immaginiamo in particolare un utilizzo a fini insediativi, di incubazione e di accelerazione per le imprese più innovative nei settori prevalenti, quelle che generalmente preferiscono insediarsi nei centri urbani. Altri spazi potranno invece essere adibiti a scopi sociali. L'amministrazione si impegna quindi a garantire la riappropriazione da parte dei cittadini e cittadine degli spazi pubblici del centro storico attraverso processi partecipativi tendenti a trovare un punto di unione tra le esigenze dei cittadini e cittadine e le esigenze di occupazione dello spazio pubblico da parte dei commercianti.

Il Parco di Migliarino San Rossore e Massaciuccoli

Il parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli fu istituito dalla regione Toscana nel 1979 per tutelare le caratteristiche naturali, ambientali e storiche del litorale pisano e lucchese. Una finalità che, a distanza di quasi mezzo secolo, può dirsi in gran parte realizzata: infatti in questo territorio del parco, che si trova circondato da un contesto fortemente urbanizzato, ci sono 10.000 ettari di boschi, 8.000 ettari di aree agricole, 6.000 ettari di aree umide e 30 chilometri di spiaggia e dune, attraversati dalle foci dell'Arno e del Serchio. Un ambiente straordinario, ricco di biodiversità, non a caso riconosciuto come Riserva della Biosfera dell'UNESCO.

Il piano del parco, strumento di pianificazione dell'area protetta, fu approvato dalla regione Toscana nel 1989 delineando sia i caratteri storici (tenute e fattorie), sia gli elementi naturali individuati e protetti anche dall'Unione europea e classificati siti di interesse comunitario. Oggi si è iniziata, da parte dell'Ente Parco e delle Regione, una rivisitazione del piano del Parco, chiamato dalla legge vigente piano integrato. In occasione della nuova pianificazione:

- Chiederemo con forza che il Parco mantenga inalterato il principio di integrità del suo territorio, disciplinando integralmente sia le aree interne che le contigue e che sia messo nelle condizioni di attuare efficaci azioni di controllo con risorse adeguate.
- Chiederemo che sia valorizzata e favorita l'agricoltura, che rappresenta essa stessa strumento di tutela e salvaguardia del territorio. Chiederemo che le attività storiche abbiano la possibilità di un miglioramento della loro offerta, mantenendo la compatibilità con la salvaguardia ambientale.
- Riteniamo fondamentale che si agisca per recuperare non solo la parte ambientale del parco, ma anche quella monumentale e storico-artistica, a partire da Villa Marconi, dalla Villa Medicea, dalle stalle del Buontalenti, dalla Scuola Diaz e dai fabbricati di san Rossore.
- Per fare tutto questo è indispensabile aprire su questi temi una discussione pubblica, con le istituzioni, con le categorie economiche, con le associazioni e con i cittadini. È quindi opportuna la decisione del Presidente del Parco di sottrarre una pianificazione tanto significativa (interessa infatti oltre 13.000 ettari nel Comune di Pisa) alle polemiche strumentali legate alle imminenti elezioni amministrative, consentendo un confronto ancora più inclusivo e partecipato, supportato dagli elaborati finora prodotti, sul futuro del parco.

La città e il suo mare: una nuova strategia per il litorale pisano

Il litorale pisano rappresenta un'area strategica per lo sviluppo economico e turistico della città. Occorre però rivalutare il ruolo di Marina di Pisa, Tirrenia e Calambrone programmando interventi urbanistici coordinati, migliorando il collegamento con Pisa e valorizzando il tessuto economico e la vocazione turistica. Vogliamo che si punti su un turismo di qualità, promuovendo la ricettività e sfruttando le potenzialità paesaggistiche delle visuali sulla costa.

- Lanceremo un grande piano di illuminazione e miglioramento della sicurezza di viale D'Annunzio.
- Riporteremo i servizi decentrati comunali a Marina di Pisa
- Completeremo il recupero di Calambrone introducendo servizi per favorire la residenza stabile e ripenseremo la mobilità locale e l'organizzazione delle funzioni intervenendo anche sulle aree più interne, il tutto promuovendo progetti di sviluppo economico finalizzati ad attività che non esauriscano le proprie potenzialità unicamente nel periodo estivo.
- Ci impegneremo perché siano portate a compimento le opere di protezione dall'erosione già programmate, monitorando attentamente l'andamento del fenomeno.
- Ci impegniamo a introdurre una programmazione annuale di manifestazioni estive ed invernali, in grado di attrarre un grande numero di visitatori con un ritorno in termini di indotto per le attività economiche del litorale e per la valorizzazione della socialità e dello stesso territorio. Riporteremo il litorale al centro delle organizzazioni del Giugno Pisano con iniziative specifiche che segnino l'inizio della stagione e che colleghino le tradizioni marinare della città alla sua costa. Ci impegniamo a dare nuova vita alle iniziative che più avevano funzionato in passato, come il carnevale estivo di Marina.

Il fiume fruibile da cittadini e turisti

L'Arno ha avuto storicamente un ruolo importante per Pisa e deve tornare ad essere fruibile per le cittadine e i cittadini, le turiste e i turisti.

- Vogliamo renderlo una grande via d'acqua per contemplare le bellezze della città, per raggiungere il Parco, per fare sport, e asse privilegiato di collegamento con il porto di Marina.
- La città deve riappropriarsi del fiume e delle sue sponde: promuoveremo con tutti gli enti interessati la predisposizione di un Master Plan della Golena d'Arno che affronti la sua riqualificazione ambientale integrata.

Le grandi infrastrutture

Pisa è da sempre connessa con il mondo tramite importanti infrastrutture come l'aeroporto Galileo Galilei, il porto di Livorno, le linee ferroviarie: questi nodi costituiscono una grande risorsa per la città e devono mantenere la loro importanza strategica a livello nazionale ed internazionale. Per sviluppare la città che abbiamo in mente è necessario che Pisa sia ben connessa al mondo. In questo è facilitata dalla sua posizione strategica e dalla presenza di molte infrastrutture fisiche di trasporto (aeroporto, porto di Livorno, ferrovia, autostrade) che costituiscono una grande risorsa per il futuro della città. È necessario quindi continuare ad investire per ampliarle e potenziarle monitorando attentamente, in un'ottica di area vasta, il loro impatto ambientale.

Di particolare rilevanza politica è la vicenda dell'aeroporto Galileo Galilei, che è oggi la principale porta della Toscana con un traffico di oltre 5 milioni di passeggeri (2019), circa il doppio di quelli transitati nel medesimo anno dall'Amerigo Vespucci di Firenze. I due aeroporti, che hanno la stessa proprietà, hanno specializzazioni molto diverse: quello di Pisa è caratterizzato dalla prevalenza di traffico turistico gestito da vettori low cost, da una rete estesa di collegamenti nazionali ed internazionali, e dalla presenza di voli cargo. Firenze ha un traffico "premium" legato alla funzione di city airport. Dobbiamo difendere la strategicità dell'intero sistema Pisa-Firenze, vigilando perché i due aeroporti siano gestiti in modo integrato senza entrare in concorrenza.

L'interporto Amerigo Vespucci è una fondamentale struttura per la movimentazione delle merci che deve vedere il Comune di Pisa come l'attore guida dell'area metropolitana costiera: abbiamo l'opportunità di creare un nuovo sistema intermodale che metta insieme il porto di Livorno, il Canale dei Navicelli e l'aeroporto di Pisa. Per fare questo la nostra città deve riprendersi il ruolo che ha sempre avuto nell'area costiera e che l'attuale amministrazione, con una visione chiusa e limitata, ha sconfessato favorendo un protagonismo inusuale alle altre città della nostra costa, in primis Lucca e Livorno.

- Ci batteremo per l'immediato completamento delle opere di ampliamento dell'aeroporto Galilei, che deve rimanere elemento strategico della rete aeroportuale nazionale. Ristabiliremo un dialogo aperto e costruttivo con Regione Toscana e con Toscana Aeroporti affinché si dia finalmente seguito alle strategie di sviluppo dell'Aeroporto di Pisa previste nel Master Plan 2014-2028 in modo da sviluppare la competitività di Pisa su scala nazionale ed internazionale.
- Chiederemo che sia dato immediato seguito ai progetti di ampliamento dell'aerostazione pisana, senza che siano in alcun modo subordinati agli investimenti sull'aeroporto Vespucci.
- Le attività dell'aeroporto hanno ripercussioni sulla qualità della vita in molti quartieri. Vigileremo che sia garantito il controllo dell'inquinamento acustico e atmosferico. Chiederemo alla Regione nuovi studi a riguardo.
- Continueremo ad operare affinché proceda il potenziamento delle linee ferroviarie Livorno-Pisa-Firenze, in modo da consentire collegamenti veloci e ad alta frequenza con Firenze e con l'asse dell'Alta Velocità senza svantaggiare, anzi potenziando, il trasporto pendolare e locale/metropolitano.

- Daremo seguito al protocollo d'intesa con le autorità competenti per verificare fattibilità, costi e tempi di realizzazione di stazioni intermedie sui tracciati ferroviari che collegano Livorno, Pisa e Lucca e promuoveremo il ripristino delle stazioni in disuso lungo le tratte di collegamento principale, a servizio del pendolarismo per lavoro e per servizi ai cittadini e cittadine.
- La tangenziale nord-est è un progetto nato per liberare le zone di Porta a Lucca, Pratale Don Bosco da un traffico di attraversamento non più sostenibile e inquinante. Il completamento di questa infrastruttura dovrà essere effettuato minimizzandone gli impatti in termini di consumo del territorio e interferenza con l'acquedotto mediceo, anche riconsiderando le attuali ipotesi progettuali.
- La realizzazione della "Darsena Toscana" dovrà prevedere una dotazione strutturale di risorse finalizzate al contenimento degli impatti sul litorale. Sarà necessaria la quantificazione più puntuale degli effetti sul litorale pisano (promuovendo e sviluppando nuove e più approfondite ricerche) per pervenire a scelte condivise a tutela della costa e delle strutture balneari, anche con la individuazione di possibili misure di compensazione.
- Chiuderemo il contenzioso con l'Interporto Amerigo Vespucci per l'uscita del Comune di Pisa da questa società: questa posizione, portata avanti dall'attuale amministrazione, alla luce dello sviluppo del porto di Livorno e la creazione di un nuovo polo farmaceutico nelle aree adiacenti risulta ad oggi del tutto incomprensibile.

Acqua, bene comune e diritto di tutti e tutte

L'acqua è un bene comune fondamentale, che deve essere tutelato e preservato. Riuscire a garantire a tutti e tutte la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua è il sesto obiettivo dell'Agenda ONU 2030. In Italia un vasto movimento, con il referendum del 2011, si oppose alle forzature sull'affidamento al mercato della gestione dei servizi locali di rilevanza economica, soprattutto il servizio idrico integrato. Deve essere dato seguito, anche localmente, ai risultati dei referendum del 2011. In questo senso ci impegniamo a sostenere un ritorno a una gestione completamente pubblica dell'acqua.

- Per questo siamo impegnati a sostenere, portare a termine e rivendicare politicamente il processo di ripubblicizzazione del gestore idrico Acque SpA oggi in atto, che dà seguito alla volontà generale espressa e valorizza il patrimonio infrastrutturale, economico, industriale, manageriale e tecnico che il territorio ha saputo generare in più di vent'anni di gestione del Servizio Idrico Integrato. Questo processo è prioritario e non deve essere ostacolato dal progetto di costituzione di una Multiutility regionale, oggi proposta in una forma ambigua e contraddittoria, che ne prevede la proprietà mista pubblico-privata e la quotazione in borsa, che non riteniamo accettabile.

2) Una città solidale e che cura: il Welfare, il Diritto alla casa, il Terzo settore, il Portierato di quartiere, la Salute

Vogliamo una città solidale che ascolta, presta attenzione, si prende cura dei propri abitanti e ripensa i propri spazi a partire dalle voci tradizionalmente assenti nei processi di pianificazione. La città e i suoi quartieri, le comunità, i cittadini e le cittadine hanno bisogni plurali che richiedono ascolto e risposte chiare. Se questo è sempre valido, l'ascolto è ancora più prezioso quando i bisogni cambiano. Pisa, come il resto d'Italia, è una città che invecchia: un quinto dei suoi abitanti ha oltre 70 anni, una quota che è destinata ad aumentare nei

prossimi 10 anni. Al contrario, le nascite sono in diminuzione, i residenti con meno di 30 anni sono sempre meno. La quota di cittadini stranieri ha superato il 14%, ed è particolarmente rilevante proprio tra i bambini e tra i giovani adulti. La pandemia ha messo in discussione il diritto alla salute, e la crisi economica che ne è seguita ha colpito soprattutto le persone socialmente ed economicamente più fragili.

Includere nella pianificazione le esperienze di tutti questi soggetti e prendere in considerazione i bisogni che caratterizzano un tessuto sociale in trasformazione garantisce un universale diritto alla città.

Di fronte a questo scenario l'amministrazione comunale si è mossa senza alcuna visione. La Giunta Conti non è stata protagonista nei principali tavoli istituzionali in tema di programmazione dei servizi sanitari e sociosanitari (ad esempio nella conferenza dei sindaci). Le politiche sociali sono state gestite con i bonus. Si disinveste sui servizi per tutti e tutte, e si usano quelle risorse per distribuire aiuti economici, lasciando che i cittadini e cittadine risolvano da soli i propri problemi.

La città sta vivendo un'emergenza abitativa senza precedenti, con un crescente numero di famiglie che subiscono procedure di sfratto e non riescono a trovare soluzioni economicamente accessibili nel mercato privato.

Non c'è visione per la terza età. La vivibilità dei quartieri, sia del centro storico che periferici, è assai ridotta e non c'è nessuna disponibilità di spazi per le persone (es. fare sport camminando). È necessario poter vivere una "vivibilità sociale" anche per essere autonomi con la famiglia.

Sono completamente mancate politiche per i bambini e gli adolescenti. Pisa viene citata da rapporti sul tema come città a rischio per il fenomeno delle baby gang, ma è totalmente assente il dialogo tra giovani e istituzioni. Non ci sono spazi per giovani, non solo per il tempo libero, ma anche per la creazione di nuove competenze. Le ludoteche sono state chiuse.

Non c'è stata nessuna attenzione per le politiche di genere come politiche trasversali e costitutive di una buona pianificazione.

Un welfare moderno, generativo

Le politiche sociali sono strumenti di rilancio, di giustizia e di innovazione e devono generare servizi da costruire insieme ai cittadini e cittadine, parte attiva di un welfare moderno. L'impoverimento dei sistemi di welfare ha indotto ad investire nel trasferimento diretto di risorse ai cittadini e cittadine con bonus a pioggia che hanno dato sollievo a qualcuno e fatto capire ad altri come sia facile trovarsi esclusi da certi benefici. "Chi prima arriva meglio alloggia" non è welfare, è la resa all'incapacità di programmare ed organizzare servizi che diano una risposta concreta e tempestiva ai bisogni di cittadini e cittadine. I servizi devono essere totalmente orientati a dare risposte effettive nei tempi, nei modi e nel contenuto in base al bisogno, seguendo la sua evoluzione e cambiando quando emergono bisogni nuovi. Daremo spazio alla programmazione integrata, alla partecipazione e al governo dei percorsi integrati. L'innovazione e la progettazione torneranno ad essere di casa nel nostro territorio.

- Investiremo sui servizi e sul personale con la Società della Salute dell'area pisana aumentando il numero degli assistenti sociali assunti a tempo indeterminato per garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) stabiliti dalle leggi nazionali (oggi non rispettati dal Comune di Pisa) e, nel medio periodo, per superarli. Solo così è possibile immaginare percorsi di accompagnamento che siano davvero personalizzati e di qualità.

Nuove risposte per le persone anziane

Il futuro vedrà una popolazione anziana sempre più numerosa. Vogliamo una città che sia pronta a dare risposte alle esigenze dei suoi membri più fragili in tutto l'arco della loro vita, promuovendo da una parte l'invecchiamento attivo e dall'altra tutti i percorsi e servizi per chi vive già condizioni di non autosufficienza e

per i relativi caregiver. Questo richiede di ripensare le infrastrutture della città e l'organizzazione dei servizi sin da subito. La rete dei Punti Insieme è oggi la porta d'ingresso ai servizi ed alle prestazioni in favore delle persone che non sono più in grado di provvedere autonomamente alle necessità di tutti i giorni. Da sola non basta e va riconfigurata oltre che come porta di accesso ai servizi come polo di erogazione di servizi.

- Canderemo Pisa a sperimentare i nuovi modelli di assistenza domiciliare per le persone anziane che integrino le risorse istituzionali per la non autosufficienza con quelle dei vari attori pubblici e privati, con l'obiettivo di assicurare un'assistenza più appropriata, puntuale ed integrata con la parte sanitaria. Obiettivo è migliorare la qualità di vita delle persone anziane e dei caregiver con un reale supporto.
- Favoriremo la nascita di realtà di coabitazione tra e con persone anziane, favorendo l'assistenza, la detassazione e con aiuti logistici di assistenza e supporto vario. Vivere insieme e non in solitudine può migliorare la qualità di vita e rendere la città di Pisa un modello riproducibile a livello nazionale.
- La città deve porre un'attenzione nuova alla trasformazione della sua popolazione, assumendo impegni chiari nei confronti della persona anziana in ogni fase della sua età e/o condizione di salute. Definiremo la Carta delle Persone Anziane che declinerà a livello locale quella elaborata dalla Commissione per la riforma della assistenza sanitaria e socio-sanitaria.

Disabilità. Una città davvero di tutte e di tutti

Investiremo sul nuovo modello di presa in carico regionale della persona disabile, favorendo lo sviluppo del modello "Progetto di Vita". Si tratta di un modello che punta all'integrazione tra tutti i servizi del territorio (sanitario e sociale, previdenziale e scolastico, lavorativo ecc.) per favorire l'autodeterminazione e l'autonomia della persona disabile.

- Una specifica attenzione deve essere posta all'ampliamento e la sostenibilità dei progetti durante e dopo di noi sul territorio comunale che guardi alle esperienze già consolidate che in Italia sono presenti.
- Lo sport è importante per promuovere integrazione e salute: serve maggiore sostegno per chi si occupa dell'attività fisica adattata e dello sport paralimpico, più strutture, più percorsi salute e, in generale, più opportunità per l'attività fisica e lo sport che promuovano la salute delle persone a rischio di esclusione sociale.
- Introdurremo un piano di abbattimento delle barriere architettoniche e vigileremo che ogni nuova pianificazione garantisca interventi accessibili e inclusivi.
- Per quanto di competenza comunale, potenzieremo l'accessibilità all'utilizzo delle infrastrutture digitali (siti istituzionali, servizi, ecc.) alle persone disabili sia in termini di hardware che di software

Il diritto alla casa

Pisa vive una crisi abitativa molto preoccupante; i suoi noti fattori di rischio sono aggravati dalle conseguenze economiche sociali della pandemia. Avere un'abitazione è un diritto di tutti e tutte, e per garantirlo bisogna adottare strategie precise, anche innovative.

- Un nostro impegno è certamente aumentare, riqualificare e assegnare le case ERP, facendo ripartire progetti fermi da anni. Non basta però assegnare le case. I destinatari degli alloggi dovranno avere la possibilità di essere seguiti con un servizio di mediazione sociale che migliori la qualità della convivenza tra vicini e riduca il contenzioso con l'ente gestore.

- Dato che esistono situazioni difficili anche tra molte cittadine e molti cittadini che non hanno i requisiti per la casa popolare, si dovranno attivare nuovi progetti di housing sociale, anche recuperando edifici pubblici in disuso. Sfrutteremo le opportunità per promuovere progetti di auto recupero.
- Proporremo una rinnovata Agenzia Casa del Comune di Pisa per reperire alloggi da affittare a canoni calmierati, imparando dalle migliori pratiche diffuse sul territorio nazionale.
- Inoltre, vogliamo sviluppare forme di abitare solidale o condivise, mettendo insieme bisogni diversi e generando servizi aggiuntivi.

Terzo settore

Il Terzo settore ha il compito di sperimentare buone prassi e politiche innovative che l'amministrazione ha il dovere di sostenere, valorizzare e mettere a sistema.

- Daremo piena attuazione alla co-programmazione e co-progettazione tra l'amministrazione e gli enti del terzo settore, creando le condizioni perché il volontariato possa esprimere pienamente la propria potenzialità. Intendiamo estendere il ventaglio degli ambiti legati agli interventi di amministrazione condivisa non solo al comparto sociale e sociosanitario, ma a tutti i servizi di interesse generale previsti dal codice del terzo settore e dalla legge regionale (ad esempio quelli della cultura, dello sport, dell'ambiente e dell'integrazione).
- Istituiremo una Consulta permanente del terzo settore, con tavoli specifici per le associazioni da un lato e il mondo della cooperazione dall'altro.

Combattere la solitudine e facilitare l'accesso ai servizi

La solitudine è diventata la condizione più diffusa della nostra società iperconnessa, colpisce tutti e tutte, in ogni fascia d'età e di condizione economica. È la condizione che mina in modo sostanziale il diritto costituzionale al pieno sviluppo della persona e al suo benessere. In alcuni Paesi, europei e non, sono stati istituiti i Ministeri per la Solitudine con l'obiettivo di prendersi carico della condizione di solitudine che si è intensificata dopo la pandemia. Combattere la solitudine, proteggere, rafforzare e dove necessario creare legami tra le persone è il nostro primo obiettivo, perché da soli è più difficile trovare risposte.

- Per questo introdurremo il portierato di quartiere, una risposta alle esigenze di tutti i giorni, un ponte tra le persone, uno strumento di animazione della comunità. Sarà uno sportello per bisogni pratici, come la gestione delle consegne o le piccole manutenzioni domestiche, ma anche l'assistenza domiciliare alle persone anziane o un aiuto su altri dubbi e problemi, con il coinvolgimento di cittadine e cittadini, professioniste e professionisti. Rappresenterà un supporto all'utilizzo corretto dei mezzi informatici per l'accesso ai servizi digitalizzati (con particolare attenzione a quelli di tipo sanitario). Porterà a una condivisione delle competenze presenti nei quartieri, ma anche a conoscere di più i propri vicini. Questo modello valorizza i concetti di fondo della moderna sharing economy, come moltiplicatore di risorse, valorizzazione dei sistemi di mutuo aiuto e, al contempo, creazione di una rete integrata di servizi.
- Daremo piena attuazione al "Regolamento sulla collaborazione tra le cittadine e i cittadini attivi e l'amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani di Pisa" e finanzieremo un progetto per ogni quartiere per la rigenerazione di uno spazio, che tenga conto delle necessità dei

diversi bisogni della popolazione, dai bambini alle persone anziane. La socialità ha bisogno di spazi, che siano per le persone anziane o per i giovani. Dobbiamo restituire ai luoghi pubblici la loro funzione sociale. Apriamo le porte e le finestre, facciamo entrare aria fresca nelle tante stanze e luoghi chiusi dei nostri quartieri. Vogliamo sostenere le iniziative che consentano di riaprire gli spazi ai cittadini e cittadine, alle associazioni, al territorio.

La cura come diritto

Dobbiamo lavorare a un sistema sanitario integrato, capillare e facile da capire. Nei territori di Pisa insistono quattro realtà che in varia misura erogano servizi sanitari ai cittadini e cittadine: AOU Pisana, Asl Toscana Nord Ovest, Fondazione Monasterio e Fondazione Stella Maris. A questo ampio ventaglio di istituzioni si aggiunge la Società della Salute Pisana, di cui fa parte il Comune di Pisa assieme agli altri comuni della zona. Nessun altro territorio della Toscana ha una così alta concentrazione di "opportunità" per creare un sistema davvero integrato che curi e promuova la salute. Ciononostante, le difficoltà del rapporto ospedale-territorio e quelle della fragilità dei servizi territoriali nel caso di Pisa si moltiplicano.

L'esperienza dei cittadini e cittadine non esperti nel muoversi nella sanità pisana resta critica. Le prestazioni che il sistema può offrire sono superiori alla media delle prestazioni che ambiti territoriali simili possono avere, ma manca molto spesso il collegamento tra la prestazione specialistica e la presa in carico efficace che è assicurata solo da percorsi integrati e progettualità assistenziali ben definite e accessibili ai cittadini e cittadine. Una prestazione senza percorso è una prestazione senza presa in carico.

Il Sindaco è responsabile della condizione di salute della popolazione del suo territorio, ed in quanto autorità sanitaria locale, (per il tramite della conferenza dei sindaci) ha poteri di programmazione, di controllo e di giudizio sull'operato del Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria, un ruolo di garanzia a cui l'amministrazione uscente ha abdicato.

- Vogliamo che il Sindaco torni ad essere protagonista della programmazione sanitaria e sociosanitaria e che i servizi sanitari siano accessibili, efficienti e di alta qualità per tutti i cittadini e tutte le cittadine, indipendentemente dalle loro condizioni economiche o sociali. In questo comprendiamo anche la partecipazione alla mappatura della distribuzione sul territorio delle nuove strutture sanitarie (ospedali di comunità, case della salute ecc.) che può rappresentare anche un percorso di riqualificazione dell'edilizia urbana.

La salute in tutte le politiche

Una città che promuove la salute è una città che programma tutte le sue politiche con un'attenzione costante alle loro conseguenze sanitarie. Le chiavi per promuovere efficacemente la salute dei propri cittadini e cittadine sono l'integrazione tra le politiche di gestione diretta della salute e le politiche strategiche che appartengono ad altri settori dell'attività amministrativa, la promozione di uno sviluppo della città fondato sulla sostenibilità e sull'attenzione alla persona, la partecipazione dei cittadini e cittadine alle scelte politiche che hanno un effetto concreto sulla loro vita. L'OMS promuove il movimento della Città Sane in tutto il mondo: in Italia oltre 70 comuni (tra i capoluoghi di provincia toscani Firenze e Siena) fanno parte della rete.

- Aderiremo all'associazione "Rete Città Sane" per confrontarci con altre città italiane, europee e del mondo sulle migliori pratiche per tutelare la salute dei cittadini e cittadine.

- Individueremo tra il personale dell'amministrazione un "Health City Manager", una figura tecnica che consenta al Comune di Pisa di mantenere un'attenzione costante e trasversale al tema della salute, curando anche i rapporti con la "Rete Città Sane". L'Health City Manager porterà avanti un programma pluriennale di attività, che si articola con obiettivi annuali, del cui raggiungimento sarà il Sindaco stesso a riferire al consiglio.

La salute e il territorio

I servizi sanitari e sociosanitari sono una ricchezza di Pisa: la prossima sfida è garantire che questa ricchezza di opportunità si trasformi in un sistema più integrato, capillare e accessibile ai cittadini e cittadine.

- Ci impegneremo a sviluppare la transizione dalle Case della Salute alle Case della Comunità, secondo il modello della Regione Toscana: luoghi in cui si possano integrare i servizi sanitari, sociosanitari e sociali attraverso la presenza di figure professionali dedicate (non solo Medici di Medicina Generale ma anche pediatri, specialisti, infermieri, OSS, OSA, educatori), personale amministrativo e di rappresentanti delle realtà attive del territorio e della comunità locale (terzo settore, associazioni di pazienti e di caregivers).
- Ci impegneremo a restituire al Comune di Pisa spazio e peso nella Società della Salute, che deve tornare ad essere luogo di co-programmazione e co-progettazione, e promuoveremo la costituzione di una conferenza zonale del SSR (con l'Azienda USL TNO, la Società della Salute, l'AOU Pisana, la Fondazione G. Monasterio e la Stella Maris), strumento di governance che consenta di favorire la costruzione di un sistema integrato di programmazione, l'istituzione di un osservatorio sui tempi d'attesa e la figura del garante.

Una città amica degli animali

La tutela dei diritti degli animali deve essere il segno di una città sensibile e civile.

- Intendiamo impegnarci, con il coinvolgimento di associazioni e volontari animalisti, ASL, guardie zoofile e ambientali, forze dell'ordine nel contrasto dei maltrattamenti degli animali e del fenomeno del randagismo.
- Occorre promuovere politiche di sensibilizzazione, a partire dalle scuole, valorizzare la pet therapy, istituire uno sportello per la tutela degli animali, favorire le adozioni e le campagne di sterilizzazione, aumentare le aree dedicate ed attrezzate nei parchi cittadini e cittadine, coinvolgere, attraverso lo strumento della coprogettazione, le associazioni animaliste nella gestione del canile comprensoriale, per ottenere migliori risultati nella cura, lavorando sull'aumento delle adozioni (che porterebbero anche a una riduzione dei costi) attraverso un maggiore investimento nei servizi veterinari comportamentisti, realizzare un cimitero comunale per gli animali domestici.
- Vieteremo nel territorio comunale l'organizzazione di circhi che ricorrono all'uso di animali per gli spettacoli.

3) Una città che cresce senza lasciare indietro nessuno: il lavoro, lo sviluppo economico, le imprese, il commercio, il turismo, lo sport

Pisa ha bisogno di una strategia per il lavoro. La struttura produttiva della città si regge su un ampio settore di commercio e servizi che trae la domanda finale essenzialmente dai turisti e dagli studenti, su un settore

industriale in cui spiccano i settori farmaceutico e sanitario oltre alla cantieristica, e sulla grande concentrazione di servizi pubblici (le tre Università, il Polo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Azienda Ospedaliera), e sulla presenza nel territorio di un notevole polo logistico intermodale, fra aeroporto, nodo ferroviario, nodo autostradale, canale dei navicelli e prossimità col porto di Livorno.

Le esigenze di questi settori produttivi possono essere tenute insieme costruendo una città che sappia tornare ad essere attrattiva, valorizzando quel patrimonio immateriale che è il nome di Pisa nel mondo. Le dinamiche economiche e demografiche della città ci dicono chiaramente che non è pensabile una ripresa della popolazione se non investendo sui giovani, offrendo loro la possibilità di restare a Pisa e creare progetti di vita, in modo da generare reddito e mettere in moto flussi di domanda permanente per il vasto sistema terziario della città. Per realizzare questo obiettivo è necessario avere una visione di città pienamente connessa al mondo sia tramite le infrastrutture fisiche sia tramite la connettività digitale, oggi linfa vitale per lo sviluppo industriale e dei Sistemi Economici Locali.

Al contrario, in questi ultimi anni la città ha subito un ulteriore calo della popolazione e una riduzione del numero delle imprese, chiaro indice di bassa attrattività e smentita dei proclami della Giunta uscente. La popolazione subisce una contrazione. Secondo l'ISTAT tra il 31 dicembre 2018 e il 31 dicembre 2021 si ha una perdita di 1096 residenti: da 90.096 a 89.002; va anche aggiunto che i comuni di Cascina e San Giuliano non sembrano più esercitare, come accadeva fino a 10-15 anni fa, rilevanti capacità attrattive nei confronti della città di Pisa. Negli stessi anni il numero dei decessi supera il numero dei nuovi nati per 2.170 unità.

Per quanto riguarda i cittadini stranieri iscritti nell'anagrafe comunale si può osservare che dal 1° gennaio 2018 al 1° gennaio 2022 si è avuta una riduzione di 344 unità (da 12.336 a 11.992 residenti con cittadinanza non italiana: una riduzione di 344 unità. Secondo i dati del Registro Imprese elaborati da Regione Toscana, negli ultimi 5 anni Pisa ha perso diverse realtà economiche (da 7.872 a 7.592), soprattutto nel commercio (da 2.470 a 2.131). La perdita non è riconducibile solo alla pandemia, ma è avvenuta gradualmente dal 2017 al 2022.

Occorre invertire la tendenza mettendo al centro i giovani e i progetti di vita, sostenendo la creazione di lavoro di qualità, superando la fatica portata dalla precarietà nei percorsi delle ultime generazioni, sostituendo la logica centro-periferie con la visione di una città policentrica e ricca di funzioni decentrate sul territorio, ricostruendo un rapporto stabile e strategico con i grandi motori della crescita economica della città (università, ricerca, salute, associazioni del lavoro) e facendo scelte chiare verso un modello di città sostenibile.

Non vogliamo periferie di capannoni dismessi e fatiscenti, come ad Ospedaletto, ma una zona di rilancio di buona impresa digitale e di servizi che senza consumare suolo pubblico sviluppino un'area congressuale e un'area eventi di portata internazionale.

L'attuale Giunta è stata del tutto insufficiente nella gestione del turismo, non creando le condizioni perché Pisa possa sfruttare il suo enorme potenziale.

Vogliamo una città aperta al futuro e attrattiva, in cui ci siano opportunità di lavoro per i giovani, servizi per le famiglie, un modello di integrazione solidale e strutturato.

Una città in cui progettare la propria vita

Cosa chiedono i giovani e le giovani per progettare la loro vita a Pisa? Vogliono una città aperta al futuro e attrattiva, in cui ci siano opportunità di lavoro e servizi per i singoli e le famiglie. Vogliono case con affitti ragionevoli (a Pisa gli affitti sono gonfiati per il duplice impatto della domanda degli studenti fuori sede e delle opportunità di Bed & Breakfast per i turisti), servizi pubblici digitalizzati ed efficienti, un'offerta culturale adeguata, mezzi pubblici puntuali e sicuri, minore traffico di automobili, possibilità di muoversi in bicicletta e a piedi.

Occorre anche considerare che i giovani che decidono di vivere a Pisa o creare una famiglia sono nati qui o provengono dalla popolazione studentesca fuori sede. Questi ultimi non hanno alle spalle le famiglie di origine. Per loro una ampia disponibilità di servizi sociali e educativi è una condizione assolutamente necessaria per scegliere Pisa. Servono quindi asili nido, scuole dell'infanzia, biblioteche per bambini, con orari flessibili.

- Il mercato degli affitti per le famiglie non funziona e le giovani coppie sono in evidente difficoltà: serve prima di tutto monitorare la situazione con indicatori precisi. Bisogna rilanciare gli affitti a canone concordato, costruire soluzioni innovative, evitare che le case rimangano sfitte. Servirà anche valutare attentamente le disponibilità di edifici pubblici e privati attualmente inutilizzati e ipotizzare come restituirli a fini abitativi (vedi sezione dedicata all'abitare)
- Una città per i giovani si costruisce anche con un forte impegno per la parità di genere, tema che tocca in realtà tutte le politiche, non solo le politiche per il lavoro e lo sviluppo e ha un impatto particolare proprio sulle generazioni più giovani, che subiscono in modo più iniquo le disuguaglianze. Adotteremo quindi un Piano per le politiche di genere (vedi sezione relativa).
- Occorre investire sulla formazione professionale, sostenendo e promuovendo le iniziative specifiche della Regione Toscana sul territorio comunale.

Una città che valorizza le sue imprese

Con le sue 8000 imprese attive in tutti i settori e i suoi molti liberi professionisti, Pisa è una realtà viva e variegata, con una forte propensione all'innovazione. Dobbiamo far sì che la conoscenza e la scienza producano imprese e lavoro. Pisa ha un sistema di startup vivace, che può crescere ancora trattenendo le persone che si formano qui ed evitare che cerchino fortuna altrove. Bisogna mettere insieme le migliori menti della città per realizzare iniziative per l'attrazione di intelligenze e di nuove capacità imprenditoriali, oltre che per offrire occasioni d'insediamento a quelle che si formano a Pisa, valorizzando la potenzialità rappresentata dalla ricchezza di giovane "capitale" umano.

- Promuoveremo l'organizzazione di una "Conferenza Economica" coinvolgendo i comuni dell'area pisana, chiedendo la collaborazione delle università, dei centri di ricerca, della Regione, della Camera di commercio, delle associazioni di categoria e degli ordini professionali. Una conferenza permanente che metta a disposizione dati e analisi e che con cadenza biennale realizzi momenti pubblici di incontro ed elabori proposte per lo sviluppo delle imprese che operano nell'intera area pisana. Entro il primo anno di governo della città questo tavolo potrà fornire un elenco di azioni condivise. A titolo di esempio, possiamo già elencare alcune proposte come quelle di:
 - Realizzare campagne per l'attrattività e l'uso delle aree a destinazione produttiva (Navicelli con la sua vocazione alla cantieristica navale, Ospedaletto, Montacchiello, area Vecchi macelli e Stallette o di nuove aree ricavabili nell'area ex Piaggio in zona Leopoda)

- Costituire un Tavolo degli ambasciatori di Pisa nel mondo composto dalle tante persone che sono legate a Pisa (per nascita, studio o lavoro) e che ricoprono ruoli chiave in contesti nazionali e internazionali. Queste personalità formerebbero una rete di "ambasciatori pisani" nel mondo, e potrebbero essere invitati una volta all'anno in città sul modello delle "Alumni associations" delle università più prestigiose.
- Definire una strategia di attrazione di fondi d'investimento, crescita di incubatori e acceleratori, laboratori di ricerca che permettano a tutta questa conoscenza di diventare imprese di successo e posti di lavoro qualificati.
- Realizzare un rinnovato "Progetto Coltano" (turismo, agricoltura, integrazione con la città, infrastrutture) e puntare alla valorizzazione delle produzioni del Parco Naturale tramite la promozione della "filiera corta" nella città e nel bacino territoriale dell'Area Pisana

Commercio ed economia reale

La diffusione delle grandi superfici commerciali, sia in città che in periferia, ha cambiato profondamente lo scenario del commercio locale. Un effetto visibile è la chiusura di molti esercizi commerciali tipici e la loro sostituzione con esercizi a basso valore aggiunto e modesta qualità dell'offerta. Altre città italiane hanno negli ultimi anni affrontato il problema in modo innovativo (ad esempio Milano e Bologna tra le grandi città, ma anche Castelfranco e San Miniato nella provincia di Pisa). Queste esperienze si basano su alcuni punti che dovranno essere applicati anche a Pisa: la formazione di una nuova generazione di imprenditori commerciali, più giovane e fortemente digitalizzata; l'introduzione di nuovi formati e profili di offerta; la ibridazione tra esercizi di vendita al dettaglio e servizi alla persona di tipo innovativo (es. corsi di lingua, servizi digitali, formazione per gli adulti, cura della persona). Per accompagnare questo processo evolutivo l'amministrazione dovrà mettere in campo alcune azioni.

- Creeremo innanzitutto un tavolo stabile di confronto con le associazioni dei commercianti e degli artigiani che operano in città, come vero e proprio strumento consultivo. Concertazione sarà la parola chiave. Il metodo di governo e adozione delle politiche amministrative deve sempre basarsi sul confronto preventivo, continuativo ed aperto con le associazioni di categoria su tutti i temi che possano determinare, direttamente od indirettamente, conseguenze sul commercio, sul turismo e sulla gestione dei servizi alle imprese e alle persone.
- Lanceremo un programma di iniziative a sostegno dell'economia reale dando priorità all'artigianato e al sistema del commercio di vicinato, studiando soluzioni innovative per i quartieri colpiti da fenomeni di impoverimento, degrado e insicurezza. Lavoreremo per contrastare l'abusivismo commerciale. Organizzeremo i servizi di raccolta rifiuti e pulizia della città in modalità concordate per ridurre al minimo il loro impatto sul commercio.
- Realizzeremo un nuovo Piano per l'Occupazione del suolo pubblico, strumento che dia certezza agli operatori e che fornisca precise indicazioni per una migliore qualità urbana nell'uso da parte degli operatori dello spazio pubblico. Rafforzeremo i Centri Commerciali Naturali, forme di aggregazione tra imprese commerciali e artigianali che operano nel medesimo quartiere, con lo scopo di diversificare l'offerta puntando sulla qualità: promuoveremo questo modello in tutti i quartieri in cui è opportuno, secondo la visione di una città policentrica, guardando ad esempio alle aree di Via Cattaneo, di Riglione, oltre che di tutto il centro storico cittadino.

- L'assenza di mercati coperti, luoghi dove possano svilupparsi contemporaneamente compravendita di prodotti alimentari e socialità, è un'importante mancanza per una città con le caratteristiche e dimensioni di Pisa. Promuoveremo uno studio per valutare la loro creazione, anche nella forma di mercati coperti rionali, in linea con la visione di città policentrica. Accanto ai banchi alimentari, alle piccole botteghe, alla vendita diretta delle produzioni locali, alla presenza di aziende agricole locali, cooperative e associazioni di produttori, il mercato coperto può diventare luogo di aggregazione, spazio di socializzazione, consumo e acquisto consapevole, con prezzi che possano essere sostenuti da tutti e tutte.
- Lavoreremo con gli operatori storici delle bancarelle del Duomo per trovare una collocazione dignitosa e remunerativa relativamente alla loro attività lavorativa, concertando con loro le possibili alternative all'attuale scelta di Piazza Manin.

Dalla Torre al territorio. Per un turismo lento e diffuso

Ogni anno due milioni e mezzo di persone arrivano a Pisa per vedere Piazza dei Miracoli, ma troppo poche di loro si fermano abbastanza in città per ammirare il resto delle sue ricchezze. Gli ingressi ai principali musei ne sono una testimonianza diretta: 95.000 a Palazzo Blu, 23.000 alla Certosa di Calci, appena 10.000 a San Matteo e 4.000 a Palazzo Reale. Non si hanno dati sugli altri musei, tra i quali spicca l'eccezionale Museo della Navi Antiche di Pisa che è purtroppo aperto per poche ore a settimana.

Esiste un ritardo della città nello sviluppo di innovazioni che favoriscano la differenziazione e la valorizzazione economica dei flussi turistici. Pisa è in pratica l'unica città d'arte ancora priva di una Card unica che consenta di offrire biglietti differenziati, sconti famiglie, offerte speciali. L'iniziativa della Giunta di un accordo con le istituzioni culturali cittadine per l'introduzione di una Card e la realizzazione di un percorso museale pisano è del tutto tardiva e ancora non è operativa. Manca un'offerta turistica e culturale integrata.

In questo scenario ci sono però opportunità che Pisa è in grado di cogliere. È in fase di espansione internazionale una domanda di turismo selettivo e ad alto valore aggiunto, che non cerca tanto la "visita" ad un luogo, di tipo seriale e massificato, ma una "esperienza", da fruire in modo più lento e riflessivo, combinando i luoghi con le persone. Tra queste forme di turismo innovativo si segnalano il turismo esperienziale (gastronomia, enoturismo, artigianato, storia locale), il turismo verde e sostenibile (Green tourism), il turismo lento (Slow tourism), il turismo in bicicletta (Bike tourism). Pisa ha alcuni punti di forza per offrire forme alternative di turismo: un aeroporto vicino alla città, un grande snodo ferroviario, una via d'acqua. Ha un polmone verde a ridosso della città (San Rossore) e un grande parco naturale.

- Per intercettare questi flussi dobbiamo sviluppare strategie per incentivare periodi di soggiorno prolungato. La programmazione delle attività culturali dovrà essere fatta in largo anticipo e ben comunicata, perché solo così si possono intercettare i flussi turistici che vengono dall'estero.
- Anche lo studio analitico dei big data, campo in cui esistono spiccate competenze in città, può essere utile per intercettare i flussi turistici e comprendere come sono influenzati dalla stagionalità e dai più significativi eventi e festival cittadini per misurare l'impatto turistico e sociale (vedi es. internet festival).
- Pisa ha recuperato molti spazi di pregio negli ultimi anni con l'intenzione di farne degli attrattori di eventi culturali (SMS, Arsenali). Per dargli vita occorre però coinvolgere professionalità di alto livello,

fortemente introdotte nelle reti internazionali del turismo e della programmazione culturale. In questa nuova progettualità il comune di Pisa deve svolgere un ruolo da protagonista.

- Per sviluppare il cicloturismo servono anche nuove forme di ospitalità come i Bike hotel, e va migliorata la rete viaria ciclabile integrata e sicura (vedi sezione sulla mobilità).
- La gestione della tassa di soggiorno deve essere ripensata, per favorire la permanenza dei turisti per più notti. Gli introiti devono essere utilizzati per finanziare eventi che favoriscano i soggiorni lunghi, in accordo con le associazioni di categoria.
- I flussi turistici che portano a soggiorni brevi sono destinati in ogni caso a rimanere una componente importante per la città. Per chi viene a Pisa con l'obiettivo principale di visitare Piazza dei Miracoli con un pullman turistico serve diversificare i punti di arrivo e di ingresso in città. Il parcheggio di Via Pietrasantina è sovraccarico e offre un ingresso inadeguato alla Piazza dei Miracoli (passaggio a livello, strade a intenso traffico). Occorre riqualificarlo e riprendere il progetto di un secondo parcheggio specifico per i pullman turistici, dialogando con il Ministero della Difesa per valutare l'opportunità di utilizzare la Caserma Bechi Luserna sulla Via Aurelia. Bisogna immaginare anche percorsi che partono da altri parcheggi, offrendo tariffe agevolate (ad es. parcheggio del People Mover).
- Sarà necessario offrire un biglietto unico integrato per tutti i musei della città, con composizione modulare delle offerte in modo da facilitare la scelta dei turisti e la loro capacità di programmare le visite e acquistare i biglietti online. Va ripresa la politica, dismessa dalla attuale Giunta, di ridurre le tariffe ai pullman turistici che utilizzano le guide turistiche locali.
- Piazza dei Miracoli deve essere riconnessa ai lungarni, per favorire il turismo verso l'asse museale dei Lungarni: si potrà fare sia grazie alla rigenerazione dell'area del Santa Chiara secondo i principi del piano Chipperfield, sia con un ridisegno del trasporto pubblico.
- Bisogna valutare l'opportunità di ripristinare l'infopoint turistico presso l'aeroporto, e il potenziamento del sistema di infopoint turistici in città.
- La città attualmente ha a disposizione soltanto due bagni pubblici: in Piazza del mercato con funzioni solo di wc e in Banchi con funzioni anche di bagno pubblico. Tali spazi non sono sufficienti né per numero, né per dislocazione. In una città dalle dimensioni di Pisa, con notevoli flussi turistici, numerosi studenti, cittadini e gente senza fissa dimora, sono necessari altri presidi da ubicare in punti strategici. Ci impegniamo ad aumentarli.

Riqualificare l'area produttiva di Ospedaletto e ripensare i Navicelli

Ospedaletto, area a vocazione commerciale artigianale, attualmente è lasciata in un completo abbandono. Vogliamo riqualificarla e favorire una sua maggiore attrattività, passaggi necessari perché possa attrarre imprenditori e investimenti che possano a loro volta sviluppare la zona realizzando un nuovo centro cittadino tecnologico che vada nella direzione di una città policentrica.

- Potenzieremo l'area produttiva di Ospedaletto con una massiccia dotazione di infrastrutture, a partire dal cablaggio con la fibra. La arricchiremo con spazi verdi, illuminazione, servizi avanzati e tutti gli interventi necessari ad accreditarla come Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata.
- Ospedaletto, zona priva di pesanti vincoli paesaggistici e urbanistici, potrebbe sviluppare un parco fotovoltaico a fini produttivi, iniziando dai tetti degli edifici industriali. Tenendo conto delle nuove indicazioni per le comunità energetiche, si potrebbe supportare la creazione di una comunità

energetica che coinvolga aziende private, cittadini e cittadine al fine del contenimento dell'impatto ambientale e del costo dell'energia.

- Ospedaletto inoltre potrebbe diventare lo snodo di un sistema integrato di gestione del traffico merci in città, in particolare per la fornitura agli esercizi commerciali e la consegna a domicilio dei prodotti acquistati in e-commerce. Serve uno snodo logistico da cui far partire mezzi non inquinanti e meno ingombranti, in forme coordinate e digitalizzate (vedi anche sezione sulla mobilità).

Anche la zona dei Navicelli, relevantissima area di produzione nautica con cantieri di livello internazionale, presenta ancora una grande immaturità di infrastrutture e opere pubbliche. Visto il recente successo dei cantieri è necessario pensare un ampliamento e a un potenziamento, nel rispetto dei più rigorosi standard ambientali.

- In questo senso, il progetto per trasformare Navicelli in area APEA, ormai abbandonato, deve essere ripreso e completato.
- Ci sono molte cose da fare per il completamento delle opere di uscita al mare. In riferimento all'uscita in mare diretto, è stato recentemente presentato il progetto di ponte mobile sullo scolmatore: si tratta di un grande errore. Occorre al contrario realizzare una galleria stradale sotto il canale e far uscire le navi liberamente da sopra sul mare. Bisogna mantenere la possibilità di accesso al Porto di Livorno attraverso i ponti mobili per mantenere la classifica di Idrovia di seconda classe.
- Effettueremo un dragaggio speciale per portare il fondale a 3,5 metri. Attualmente questo è il tallone d'Achille della Nautica e del comparto.
- Studieremo un sistema di ponti mobili sia in Darsena Pisana che in fondo a Livorno al fine di garantire il passaggio delle biciclette da una parte all'altra. Valuteremo l'opportunità di realizzare un battello a fune che consenta alle bici arrivate in cima alla pista ciclabile lato sinistro di collegarsi con il lato destro e quindi con la rete della via del Tirreno (vedi anche proposta di Parco Urbano Lineare dei Navicelli).

Rinnovare Coltano senza alcuna base militare

Realizzeremo un rinnovato "Progetto Coltano" (turismo, agricoltura, integrazione con la città, infrastrutture) e punteremo alla valorizzazione delle produzioni del Parco Naturale tramite la promozione della filiera corta nella città e nel bacino territoriale dell'Area Pisana. Solleciteremo interventi di investimento su Coltano per recuperare gli edifici con valenza storica e gli edifici pubblici che possono essere valorizzati e dare un contributo attivo ai bisogni della comunità. Sul progetto di realizzazione di una grande base dei reparti speciali dei Carabinieri, ribadiamo la posizione di assoluta contrarietà a ogni intervento nel territorio di Coltano e in generale nel Parco, riprendendo un percorso condiviso con la popolazione, l'Arma e tutte le istituzioni del territorio, mirato a individuare altrove una soluzione che minimizzi gli impatti.

Lo sport come infrastruttura sociale e opportunità per la comunità

Crediamo nel ruolo dello sport come grande occasione formativa e di inclusione sociale per tutte le persone. In una città come Pisa, dalle molte eccellenze sportive, esiste un importante indotto che crea opportunità di lavoro. Per gestire un mondo così dinamico stabiliremo che la giunta abbia un assessore allo Sport con deleghe all'attività sportiva e all'impiantistica, che chiede importanti e urgenti riqualificazioni.

- Ripristineremo il Comitato Comunale dello Sport, modificheremo il regolamento per l'affidamento degli impianti sportivi, tenendo adeguato conto della normativa regionale, promuoveremo e sosterranno tutte le attività sportive coinvolgendo società, associazioni, federazioni, enti di promozione e associazioni benemerite. In particolare, faremo ampio uso del modello dell'amministrazione condivisa.
- Agiremo per rigenerare molti spazi abbandonati che saranno restituiti ai quartieri, stanziando in bilancio le cifre necessarie per un piano straordinario di riqualificazione degli impianti.

4) Una città dei diritti, europea e connessa con il mondo: la lotta alle discriminazioni, le pari opportunità, i diritti civili, la rete Re.A.Dy, l'inclusione delle cittadine e dei cittadini stranieri, il diritto alla connessione

Fortificare le nostre radici significa essere consapevoli che Pisa è stata una città laboratorio sul tema dei diritti, della pace, della solidarietà, del civismo, della cura dei luoghi e dei legami sociali. Vogliamo preservare e valorizzare questa storia della città per renderla più europea, equa, inclusiva e attenta alle pari opportunità. Diritti sociali e civili sono inscindibili. Vogliamo una città in cui tutte e tutti abbiano risposte ai bisogni primari: diritti sociali e diritti civili più forti contribuiscono a contrastare le discriminazioni, come quelle per provenienza geografica, condizione economica, genere e orientamento sessuale.

Politiche di genere e pari opportunità trasversali a ogni azione amministrativa

Prendiamoci cura di Pisa guardando alla città con la lente del genere e della valorizzazione delle differenze, identificando strumenti e modalità di intervento in grado di sovvertire i modelli dominanti, producendo scenari alternativi alla violenza materiale e culturale di cui le donne ancora oggi fanno esperienza.

- È necessario istituire una Commissione Comunale per le Politiche di Genere, superando l'attuale Comitato Pari Opportunità territoriale che sia aperta a vari contributi che provengono dal territorio, quale strumento operativo permanente del Comune di Pisa che si propone di pensare e realizzare ogni politica pubblica valutando sempre le ricadute sulle vite concrete di donne e uomini. La commissione deve essere opportunamente finanziata con un budget annuale che deve essere consumato e rendicontato in Consiglio Comunale. Questa prospettiva deve configurarsi come una priorità trasversale e strutturata delle azioni amministrative, in particolare di quelle che guardano alle dimensioni dell'educazione, del lavoro e della cura.
- Vogliamo con forza investire nell'educazione alle differenze sin dalle scuole di ogni ordine e grado in collaborazione degli insegnanti, per contrastare pregiudizi e stereotipi sessisti. È ora di utilizzare tutti gli strumenti disponibili, vecchi e nuovi, in modo concreto, facendo rete con tutti gli organismi pubblici di parità che si occupano di tematiche di genere e discriminazioni nel territorio pisano. Non basta assegnare un premio ad una donna una volta l'anno, occorrono azioni concrete di conciliazione/condivisione e di promozione della lotta al sessismo e all'omofobia, a tutti i livelli, per promuovere il benessere lavorativo ed organizzativo.
- È necessario produrre un Bilancio di Genere con cadenza approfondita triennale e con aggiornamento annuale.

- Promuoveremo la formazione, tra il personale del comune, per il giusto rispetto del linguaggio inclusivo di genere nella produzione di documenti ufficiali e atti del Comune di Pisa.
- Promuoveremo attività di formazione diffuse sul territorio per il riconoscimento degli atteggiamenti che portano alla violenza di genere e al non rispetto delle differenze.
- Promuoveremo iniziative concrete per la conciliazione /condivisione dei tempi di vita e lavoro a partire da una maggiore flessibilità nelle attività della macchina amministrativa comunale per favorire il benessere lavorativo ed organizzativo in accordo con le OOSS di categoria.

Diritti civili

Vogliamo che Pisa si caratterizzi per essere la città dei diritti che contrasta l'omofobia ed ogni forma di discriminazione basata su pregiudizi sociali, etnici, religiosi. A Pisa è stato istituito il primo registro delle unioni civili in Italia nel 1997 e il Comune di Pisa è stato tra i primi enti locali a aderire alla Rete Re.A.Dy, nata per prevenire, contrastare e superare le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere. Nel 2018 l'attuale Giunta ha deliberato di uscire dalla Rete, privando la città e le famiglie di uno spazio non ideologico di incontro e interscambio di esperienze e buone prassi, nonché di lotta contro stereotipi e discriminazioni.

- La Pisa che vogliamo ritiene l'adesione alla Rete Re.A.Dy un passo doveroso e necessario per rafforzare la collaborazione tra le pubbliche amministrazioni sui temi che riguardano la piena promozione e il riconoscimento dei diritti delle persone LGBTQAI+.
- La questione dei figli delle coppie omogenitoriali deve essere trattata senza ideologia, nel rispetto della vita dei bambini che nella loro quotidianità hanno due figure genitoriali: condividiamo la posizione di tanti Sindaci d'Italia in favore della trascrizione all'anagrafe dei figli delle coppie omogenitoriali, respingendo la cinica politica del governo di centrodestra, che calpesta letteralmente i diritti di questi bambini.

Nuove cittadine e nuovi cittadini stranieri

A Pisa risiedono circa 12.000 cittadine e cittadini stranieri, che sono a pieno titolo pisani. Sono infatti parte strutturale della popolazione. Lo vediamo nella scuola, nei quartieri, nel mondo del lavoro. C'è bisogno di proseguire in questo cammino, rafforzando l'interazione, la conoscenza reciproca, le pari opportunità.

- Rivedremo i regolamenti di accesso ai servizi, come la casa e i servizi educativi, per rimuovere le discriminazioni esistenti, promuoveremo forme di dialogo strutturato con le comunità straniere e difenderemo la libertà di culto.

Il diritto alla connessione

Pisa è la città del primo computer scientifico italiano, della prima connessione internet in Italia, del centro SerRA, che sviluppa un progetto pionieristico di cablaggio e contribuisce alla nascita del primo server web italiano. Sviluppare e rispettare questa tradizione di avanguardia vuol dire impegnarsi a progettare una città con infrastrutture di rete efficienti, capillari e innovative, che non solo attirino importanti realtà imprenditoriali, ma soprattutto che garantiscano il diritto alla connessione di tutte le cittadine e tutti i cittadini e il superamento di ogni forma di divario digitale.

5) Una città della scuola e della cultura, delle università e della ricerca: le scuole aperte, il rapporto con l'università, il sostegno alla ricerca e alla cultura, gli eventi

L'istruzione di qualità è un diritto di tutte e tutti, ma siamo consapevoli che quando mancano le pari opportunità si moltiplicano le disuguaglianze. Pensiamo alla scuola come a una comunità educante, che combatte le disuguaglianze sociali, educative e di genere. Per questo aumenteremo gli investimenti nei servizi per tutti gli studenti, dai nidi alle università. Questa amministrazione ha puntato solo a risparmiare, tagliando i servizi e mostrando disinteresse per ogni progetto formativo su musica, teatro, ambiente e osteggiando quelli su pari opportunità, genere, bullismo. Sosterremo tutti i percorsi educativi che contribuiscono al rafforzamento di una società più democratica, aperta al cambiamento, libera dai pregiudizi, capace di includere e di valorizzare le differenze.

Sul piano dell'istruzione, la cura prioritaria deve essere data alla qualità dei percorsi formativi, attraverso la cura della scuola come comunità educante in cui tutti i soggetti partecipano e contribuiscono ai processi di apprendimento. Si parte dalle scuole per costruire una società più democratica, aperta al cambiamento, libera dai pregiudizi, capace di includere e di valorizzare le differenze.

Condurremo una battaglia contro le disuguaglianze sociali, educative e di genere: questo vuol dire scuole aperte al di là dell'orario canonico, gratuità dei nidi (possibilità che si è resa concreta grazie all'intervento della Regione Toscana ndr), valorizzazione delle insegnanti e degli insegnanti e del personale attivo nei servizi educativi, in cui tutti e tutte contribuiscono ai processi di apprendimento.

La Giunta Conti non ha dato sufficiente rilievo al tema della scuola e dell'istruzione, si è agito in maniera frammentaria e incoerente, insistendo poco sulla programmazione e sul coordinamento pedagogico.

Le informazioni sul sito del Comune sono aggiornate al 2004 o al 2021. Al momento è vuota la pagina del Coordinamento pedagogico, oltre a non essere disponibile il Piano Pedagogico.

Il personale dei servizi educativi è stato coinvolto in un cambio appalto peggiorativo rispetto alle condizioni di lavoro e c'è stata una mobilitazione per la ricerca di una soluzione in corso d'opera (le lavoratrici rischiano la perdita di ben due mensilità di stipendio nel passaggio da una cooperativa di servizi ad un'altra).

L'esperienza avviata di due doposcuola è stata del tutto episodica e sporadica e non ha portato all'ideazione di una proposta diffusa per le scuole della città.

Non funziona più il dialogo tra le scuole e l'assistenza sociale: troppo poco personale assegnato, molti i bisogni che emergono quotidianamente nelle scuole del territorio.

Pisa scuola aperta

Vogliamo che le scuole siano dei centri di apprendimento permanente e dei presidi di socialità educativa. Con la collaborazione del terzo settore, l'amministrazione comunale si impegnerà a coordinare le attività da tenersi nelle scuole oltre l'orario scolastico. Le scuole aperte possono diventare centri in grado di animare la vita dei quartieri facendone luoghi più vitali e sicuri. In questo modo si riduce il divario centro-periferie e si costruisce una città multicentrica con una piazza vita in ogni quartiere.

- Promuoveremo percorsi di innovazione didattica per intervenire contro la dispersione scolastica ma anche contro il gender gap educativo con il potenziamento e la promozione delle attività STEM soprattutto tra le bambine.
- Apriremo le scuole alla musica e al teatro, impegnandoci nel coordinamento pedagogico e nella costruzione della regia di un'offerta diffusa. Vogliamo avvicinare i bambini alla pratica della musica e allo studio di uno strumento musicale o al canto, ma anche favorire la creazione di piccoli cori e occasioni di musica da fare insieme per imparare a relazionarsi, includere e abbattere ogni tipo di barriera culturale. Con lo stesso spirito intendiamo avvicinare i bambini al mondo del teatro e della recitazione come strumento di comunicazione di conoscenza di sé.
- Sul modello di progetti presenti in altre città (a Firenze "Le chiavi delle città", a Roma "Roma scuola aperta", a Torino "Piazze scolastiche"), l'amministrazione comunale può assumere la regia di un'offerta diffusa, attraverso calendario di attività pomeridiane, pensando anche ai bisogni dei bambini e delle famiglie, compresi bisogni linguistici delle famiglie straniere. Imprescindibile in tal senso è il potenziamento della collaborazione tra enti e all'interno della conferenza zonale (CRED).

Una scuola vicina alle famiglie

I servizi educativi comunali devono anche favorire la conciliazione tra i tempi di lavoro dei genitori e la cura delle bambine e dei bambini. Agire e investire incontrando i bisogni contribuisce a rendere la città attrattiva per le famiglie.

- Promuoveremo la semplificazione dei bandi e il sistema informativo. È necessario comunicare meglio, anche attraverso i social, quali sono i servizi per l'infanzia. Potenzieremo l'ascolto dei bisogni dei genitori, dei bambini e delle bambine attraverso processi di co-progettazione al fine di ripensare gli orari di apertura dei servizi.
- Incoraggeremo l'istituzione di più scuole a tempo pieno sul territorio comunale.
- Lavoreremo per migliorare i servizi come scuolabus, mense (compreso il sistema di pagamento e disdetta e l'inserimento nei menù di cibi che non generino discriminazioni) e il pre-scuola, cercando di consolidare alleanze innovative anche basate sul mutuo-sostegno.
- Ripenseremo il sistema dei punteggi per garantire, tra le altre cose, ai genitori la possibilità di conciliare al meglio studio, lavoro e vita familiare e favorire il re-inserimento nel mercato del lavoro delle donne non occupate.
- Potenziare il coordinamento e il dialogo tra Comune e SdS, al fine di poter rispondere prontamente alle esigenze dei più fragili. C'è bisogno di più assistenti sociali, e di risposte più veloci ed efficaci.

Scuola e tecnologie

Pisa è la sede di istituti di ricerca molto avanzati nel settore delle tecnologie. Nell'ambito delle competenze comunali queste conoscenze devono essere orientate anche verso le nuove generazioni. La promozione e lo sviluppo di attività formative di tipo tecnologico guarda al futuro e può rappresentare una base per contrastare la disoccupazione giovanile e il disorientamento dei giovani che non studiano e non lavorano.

- Promuoveremo un programma di orientamento verso le discipline scientifiche rivolto alle studentesse e agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, in collaborazione con università e CNR. Grande attenzione dovrà essere data a ridurre il divario di genere nelle discipline STEM.
- Lavoreremo per favorire e supportare la creazione di almeno un Istituto Tecnico Superiore con base a Pisa per tecnici della salute del futuro (tecnologie digitali, e-health, telemedicina, diagnostica remota, riabilitazione robotica). Apriremo il dialogo con la Regione Toscana e con il Ministero per ottenere in tempi brevi una risposta e le relative risorse.

Università e ricerca

Il rapporto tra città e università è antico. Università e città condividono l'una le sorti dell'altra. È necessario potenziare lo scambio di saperi, risorse e capacità di innovazione. Durante gli anni di mandato dell'attuale amministrazione, non si sono registrati rapporti proficui e costanti tra il Comune, le Università e il CNR. All'inizio della consiliatura, infatti, la sedia vuota riservata al Comune di Pisa durante la cerimonia delle scuse per le leggi razziali ha generato forti reazioni di delusione e disappunto, così come non è stato molto edificante l'intervento del Comune sulla programmazione della succursale della Scuola Normale Superiore a Napoli. Gli Atenei, per contro, si sono spesso mossi in totale autonomia rispetto al territorio.

- Per questo motivo occorre un maggiore, efficace e funzionale coordinamento tra le comunità accademiche, il CNR e il comune che soddisfi la necessità di uno sviluppo economico e edilizio armonico e concertato, pur nel pieno rispetto delle reciproche competenze creando un nuovo tavolo di raccordo. Questo tavolo dovrà individuare azioni per valorizzare sia le università che la città in termini di offerta formativa, di temi di ricerca, di spazi (aule studio e spazi di socialità), di contributo alla vita cittadina.

Una città accogliente per le studentesse e gli studenti dell'università

Il Comune deve darsi da fare perché le studentesse e gli studenti si sentano parte della città.

- Proponiamo l'istituzione di un ulteriore strumento di partecipazione della comunità studentesca alla vita istituzionale della città, prevedendo nello statuto cittadino la presenza in Consiglio comunale di un rappresentante delle studentesse e degli studenti, senza diritto di voto, ma con poteri ispettivi e diritto di parola.

Diritto allo studio

L'amministrazione comunale, insieme all'Ateneo, deve riprendere un'iniziativa di stimolo e sollecitazione degli enti competenti per rendere disponibili nuove residenze pubbliche destinate agli studenti. A Pisa sono troppi gli studenti e le studentesse che, pur essendo in possesso dei requisiti previsti dai bandi, non ricevono un alloggio ma solo un assegno. Risultati concreti, come la realizzazione della casa dello studente di San Cataldo, sono il frutto di una stagione, non confermata dalla giunta Conti, in cui questa sinergia ha prodotto progetti e buoni frutti. Si devono inoltre incoraggiare inoltre gli affitti a canone concordato (vedi parte su politiche abitative).

Cultura: più idee, più risorse

Pisa è una città con una storia lunga e stratificata. Potenziamo la Pisa delle tante associazioni, mettiamo in dialogo la città dell'arte e dello splendore umanistico con la città della scienza e dell'eccellenza tecnologica, per iniziative e progetti creativi e innovativi. Vogliamo una città aperta, accessibile, animata da progetti

culturali di qualità e di livello internazionale. Musei, teatri, cinema, biblioteche, università ma anche quartieri e associazioni. In questi anni l'amministrazione non ha affrontato i temi della cultura con una visione lungimirante e non si è posta come una cabina di regia in grado fare una progettazione integrata delle politiche culturali.

Le politiche culturali cittadine hanno bisogno di un rilancio e di una migliore organizzazione e interconnessione delle molte realtà culturali che caratterizzano Pisa: realtà istituzionali, imprenditoriali, associative, che hanno bisogno di essere ripensate in termini di visione complessiva della città. Pisa deve valorizzare il suo potenziale attraverso lo strumento della co-progettazione in cui l'amministrazione comunale può e deve giocare un ruolo chiave nel reperire le risorse necessarie e individuare linee guida precise e ben identificabili da portare avanti con gli operatori del settore.

In questi anni l'amministrazione non ha affrontato i temi della cultura con una visione lungimirante e non si è posta come una cabina di regia: le iniziative culturali sono state caratterizzate da istanze di tipo commerciale, di esclusiva competenza dell'assessorato al turismo;

La biblioteca SMS è stata depotenziata, e ha funzionato per molto tempo a orari ridotti e con grave carenza di personale. L'emeroteca in San Martino è stata chiusa con la motivazione della scarsa affluenza e sulla necessità di farlo diventare un non ben definito "punto" giovani. Ad oggi nulla è stato fatto, il palazzo è chiuso e il personale spostato in altri uffici.

- È necessario aumentare l'investimento sulla cultura nel bilancio comunale, prevedendo maggiori risorse (fino a un milione di euro in più) a favore dei principali settori di intervento e rendendone certa la disponibilità già in sede di programmazione triennale, per dare stabilità alla dimensione progettuale degli operatori e degli enti.
- Occorre potenziare gli uffici comunali che si occupano di cultura, sviluppando le competenze specifiche per investire sulla progettazione di lungo termine e sulla partecipazione ai bandi regionali, nazionali ed europei, in collaborazione con gli operatori e le associazioni del settore. La creazione di un gruppo di esperti in progettazione europea (sull'esempio di quanto fatto dagli Atenei pisani che hanno sviluppato la figura dei tecnologi) servirebbe a portare innovazione negli uffici dell'amministrazione comunale (che diventerebbe attrattive per figure di giovani qualificati) e ad attrarre finanziamenti importanti per il settore della cultura in particolare. Una struttura comunale potenziata di questa unità di supporto servirebbe a dare un metodo di lavoro qualificato e condiviso fra le varie realtà, gli spazi associativi, i circoli, ma anche gli operatori attivi in maniera imprenditoriale e professionale, portando a una gestione innovativa e integrata dell'offerta culturale.
- L'amministrazione comunale deve costruire le condizioni per una gestione innovativa delle strutture culturali. Utilizzare lo strumento della co-progettazione per tutto il settore dello spettacolo dal vivo per arrivare a una programmazione coerente e integrata che valorizza le esperienze che si sono consolidate nel tempo e che portano idee e risorse in città. Valorizzare la programmazione degli spazi che fanno spettacolo dal vivo che si occupano di concerti in funzione di un pubblico giovane e curioso, che promuovono la danza e anche di associazioni che stanno crescendo sviluppando percorsi artistici e culturali che animano la città.
- Per quanto riguarda il teatro, operare per arrivare ad una programmazione articolata e complementare a quella del Teatro Verdi, oltre a pensare ad un coordinamento anche con il resto del territorio provinciale e regionale.

- Sostenere la cultura cinematografica, il cinema d'essai e i progetti formativi condotti in collaborazione con le istituzioni scolastiche. È necessario investire nella digitalizzazione del patrimonio culturale contemporaneo al fine di sostenere la conoscenza dei giovani artisti e la promozione delle produzioni emergenti in circuiti più ampi.
- Contribuire in modo costruttivo alla programmazione, alla valorizzazione e al rilancio dei grandi eventi sostenuti dal Comune di Pisa (Internet Festival, Pisa Book Festival, Fior di Città, etc.)
- Promuovere una struttura di coordinamento e programmazione congiunta tra i comuni dell'area pisana, le istituzioni culturali, la Fondazione Pisa, il tessuto associativo e gli operatori culturali.

Una comunità che fa cultura

Vogliamo creare una comunità fra le persone che si occupano di cultura sia a livello professionale che attraverso l'associazionismo. Le poche risorse disponibili non permettono di sviluppare una progettualità, non facilitano la creazione di networking, non valorizzano il protagonismo degli operatori. È importante lavorare insieme ai diversi protagonisti della vita culturale attraverso lo strumento della co-progettazione per una pianificazione di medio e lungo periodo.

A Pisa ci sono tante associazioni e tanti circoli, che durante la pandemia sono stati lasciati molto soli. Il dialogo con le associazioni culturali e con gli operatori di settore si è complicato.

L'esperienza della stazione della Leopolda vive uno stato di incertezza. È necessario rilanciare con vigore il progetto originario di casa delle associazioni della città che è stato dirottato invece sullo spazio SMS attraverso una scelta non lungimirante di riduzione e frazionamento degli spazi espositivi e di allestimento di sedi associativi in spazi mobili confinati da pareti/armadio. Non è questo il modo di rispondere al legittimo bisogno di spazi e di sedi operative delle associazioni e delle realtà culturali.

- Vogliamo invece valorizzare la Stazione Leopolda quale punto di riferimento per la vita culturale cittadina, centro di progettazione e innovazione, esperienza di gestione partecipata di beni pubblici attraverso la riapertura degli ambienti inutilizzati, la ridefinizione dei criteri di aggiudicazione per favorire il massimo utilizzo delle strutture e la sperimentazione di un sistema di gestione basato sui nuovi strumenti legislativi di lavoro congiunto tra istituzioni pubbliche e terzo settore.

Aprire, progettare e mettere in rete

La città ha bisogno di spazi per la socialità, per la cultura e per l'arte contemporanea. Ci sono troppi immobili ristrutturati senza un preciso progetto di utilizzo e troppi spazi chiusi, ancora da ristrutturare, per i quali non esiste nessuna ipotesi di utilizzo. Deve essere compiuta una ricognizione del patrimonio del Comune di Pisa, per conoscerne puntualmente stato di conservazione, potenzialità ed eventuale necessità di interventi.

Il progetto SMS non è mai stato completato e in questo modo, nonostante la scelta di collocare l'Archivio Dolfo (collaborando a un progetto di catalogazione aperta promosso dalla figlia dell'artista in collaborazione con la soprintendenza e l'università), si sono perse le reali potenzialità dello spazio: esposizioni, residenze artistiche, supporto alla creatività dei giovani, programmazione di progetti di qualità.

- Valuteremo la trasformazione del centro SMS in una struttura dedicata allo studio e alla produzione delle arti visive e digitali in collaborazione con i centri europei maggiormente qualificati. Questo

metterebbe Pisa nelle mappe dell'arte contemporanea e di un turismo di nicchia ma molto qualificato e potrebbe arricchire il territorio di opere contemporanee e di artisti giovani.

- Faremo di Pisa una città aperta agli artisti e alle artiste, capaci di inserirsi nel tessuto cittadino, di portare opere o progetti originali, inserendo la nostra città in un circuito esistente e molto vitale attualmente, anche in Toscana.
- Completeremo il progetto della Cittadella Galileiana promuovendo la fruizione e i collegamenti progettuali tra i Vecchi Macelli, la Terzanaia e gli Arsenali Repubblicani.

Valorizzare i musei

Una buona regia da parte del Comune potrebbe concorrere a fare dei musei e degli spazi culturali dei luoghi vissuti, potenziare gli incontri, le occasioni di scambio, sia con i musei di competenza del Ministero dei Beni Culturali che con quelli del Sistema Museale d'Ateneo, contribuendo a portare vitalità a spazi che hanno bisogno di essere più conosciuti e frequentati. Il museo di San Matteo, il Museo di Palazzo Reale, il Museo delle navi antiche devono diventare sede di appuntamenti attrattivi legati alla programmazione cittadina, e in questo modo vedere aumentata la conoscenza delle opere che sono conservate.

Immaginiamo un sistema plurale e multicentrico, al cui interno le espressioni della contemporaneità e della sperimentazione artistica possano trarre linfa vitale dal confronto con il patrimonio culturale, così prezioso e iconico, proveniente da altre epoche storiche.

- Struttureremo una rete museale pensando ai lungarni come un circuito di offerte. Svilupperemo percorsi guidati tematici e la fruizione non convenzionale degli spazi museali attraverso concerti, eventi pubblici e privati, per coinvolgere un pubblico misto di residenti e turisti. Svilupperemo una card integrata per tutti i musei della città ed il trasporto pubblico urbano, con composizione modulare delle offerte in modo da facilitare la scelta dei turisti.
- Occorre individuare nuovi sistemi di promozione delle realtà museali cittadine, vecchie e nuove, non solo in chiave turistica e in forma integrata tra loro ma anche in chiave di una maggiore fruizione di "cittadinanza", promuovendone la conoscenza e agevolando la visita sia per la popolazione residente sia per la popolazione studentesca universitaria.
- Per dar seguito a questa programmazione occorre potenziare gli uffici, sviluppando le competenze specifiche per investire sulla progettazione di lungo termine e sulla partecipazione ai bandi regionali, nazionali ed europei, in collaborazione con gli operatori e le associazioni del settore. Questo servirebbe a riqualificare Pisa a livello internazionale. Una buona programmazione, che faccia crescere la qualità delle iniziative culturali della città, potrebbe trovare una sponda nel turismo, attraverso la partecipazione alle fiere internazionali di settore.
- Per ottenere buoni risultati è necessario fare una buona comunicazione. Nel 2022 il Comune di Pisa ha ottenuto 25mila euro dalla Regione per il progetto 'Pisa Percorsi Museali'. Si tratta di un progetto ancora molto embrionale basato soprattutto sulla comunicazione e sull'elaborazione di una mappa virtuale. Vogliamo invece progettare una Pisa Card e superare il problema delle diverse titolarità e proprietà degli spazi.

6) Una città partecipata, trasparente e sicura: la partecipazione, la cittadinanza attiva, la trasparenza, gli appalti, la sicurezza, l'etica pubblica

La politica vive da molti anni un periodo di grave crisi. La sfiducia verso il sistema rappresentativo tradizionale ha superato da tempo i livelli di guardia. La risposta non può che basarsi sulla costruzione di un'amministrazione aperta alla partecipazione della cittadinanza, trasparente e capace di raggiungere i propri obiettivi.

Le sfide degli ultimi hanno imposto grandi cambiamenti nell'organizzazione degli Enti Locali, prima sotto la spinta emergenziale della pandemia e poi grazie allo stimolo del Piano Nazionale di Riprese a Resilienza (PNRR).

Prima della pandemia solo il 3,6% delle istituzioni pubbliche era attrezzato per il lavoro agile, mentre l'emergenza sanitaria ha indotto tutte le istituzioni pubbliche a sperimentare, con alterne vicende, la modalità di lavoro agile o in remoto.

Si pone ora la necessità di passare dalla risposta emergenziale al lavoro agile come ordinaria modalità di organizzazione del lavoro, disciplinata in tutte le sue componenti. Architrave del PNRR è il miglioramento della capacità amministrativa. Per facilitare una programmazione il più possibile unitaria, le amministrazioni locali sono ora chiamati a riunire nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) tutta la programmazione, finora inserita in piani differenti, e relativa alla gestione delle risorse umane, all'organizzazione dei dipendenti nei vari uffici, alla formazione e alle modalità di prevenzione della corruzione.

Questa opportunità non è stata colta a pieno dell'attuale amministrazione, che ha varato il primo PIAO come pura sommatoria dei piani precedenti.

La riforma degli istituti di partecipazione che la Giunta di Pisa ha presentato in assemblea ha deluso per mancanza di coraggio e fantasia, riproponendo un modello già vecchio.

La partecipazione è stata sostituita dall'ascolto, selettivo e opportunistico, dei vari comitati di quartiere che sono sorti e la trasparenza è stata sostituita dall'opacità.

Il coraggio della partecipazione

Per l'attuale amministrazione la partecipazione è evidentemente un fastidio. Sono scomparsi i CTP, sostituiti con un regolamento di fine consiliatura che mai entrerà in vigore e che riduce gli spazi di partecipazione reale. Per questo sono nati tantissimi comitati: se l'amministrazione chiude alla partecipazione, ai cittadini e alle cittadine non resta che alzare la voce. Ascoltando le persone che vivono i quartieri questo disagio è palpabile; vogliamo liberare l'energia dei cittadini e cittadine, senza paura, con meno gabbie istituzionali e più sostanza. Pensiamo a forme di democrazia partecipativa che integrino e arricchiscano il lavoro delle istituzioni, per rafforzarle. L'obiettivo è sicuramente contribuire a riallacciare quel legame cittadino-istituzione, cuore pulsante di un buon governo urbano, che in questo periodo risulta indebolito e sfilacciato.

- Istituiremo un assessorato alla partecipazione itinerante, per promuovere forme stabili di ascolto, e staff di animatori di comunità.
- Creeremo i luoghi della partecipazione ricorrendo alla co-progettazione, finanziando un progetto per ogni quartiere per la rigenerazione di uno spazio e useremo lo strumento del bilancio partecipativo,

riservando una somma congrua del bilancio comunale per progetti proposti dai cittadini e dalle cittadine.

- Punteremo inoltre con forza su tutti gli strumenti di amministrazione condivisa, come i patti di collaborazione ed il baratto amministrativo. Iniziative di questo tipo contribuiscono a creare circolazione di idee e persone, fondamentale per la partecipazione alla vita della comunità.
- Creeremo forme di dibattito pubblico sui grandi temi del governo della città e punteremo su una nuova struttura di governance fondata su organismi e protocolli di partecipazione e collaborazione per una programmazione amministrativa e politica che soddisfi le reali esigenze e le peculiarità territoriali e che dia un contributo attivo, sia in fase di proposta che di decisione, nell'attività degli organi comunali.
- La città è piena di beni comuni che giacciono in stato di abbandono, ma che possono, se riqualificati responsabilmente e messi a sistema, diventare una ricchezza per i quartieri. Daremo piena attuazione al "Regolamento sulla collaborazione tra le cittadine e i cittadini attivi e l'amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani di Pisa", colpevolmente inapplicato dall'attuale amministrazione.
- Rilanceremo su basi nuove i CTP, che saranno composti da rappresentanti eletti a suffragio universale tra i residenti italiani e stranieri, che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età. Questi saranno affiancati da una componente non elettiva costituita dai rappresentanti delle associazioni, dei soggetti del terzo settore e di altre realtà del territorio. L'obiettivo è inserire in maniera organica, strutturata e realmente rappresentativa le istanze dei quartieri negli strumenti di pianificazione per renderli nuovamente coerenti con i bisogni dei territori e rispondenti agli impulsi che dai territori provengono.
- Vogliamo incoraggiare la partecipazione delle organizzazioni dei giovani e delle giovani pisane tramite l'istituzione di un Consiglio Comunale degli under 26.

Trasparenza: il Comune come casa di vetro

Permettere alle cittadine e ai cittadini di conoscere e giudicare al meglio la condotta della Pubblica amministrazione, facilitando il controllo diffuso sull'azione amministrativa, è per noi un valore imprescindibile ed è un ingrediente fondamentale per la lotta alla corruzione e alle infiltrazioni mafiose. Questo orientamento va in senso contrario rispetto alle scelte della Giunta, che ha smesso di pubblicare i dati in formato aperto e non aggiorna i dati necessari ai cittadini e cittadine per valutare le politiche pubbliche.

La trasparenza amministrativa è un valore in sé, perché permette alle cittadine e ai cittadini di conoscere e giudicare al meglio la condotta della Pubblica Amministrazione, facilitando il controllo diffuso sull'azione amministrativa e in definitiva la partecipazione politica. Inoltre, come riconosciuto dall'ANAC, la trasparenza è un ingrediente fondamentale per la lotta alla corruzione.

La trasparenza dei numeri che riguardano Pisa e la sua gestione è di fondamentale importanza per la costruzione di politiche di welfare e di sviluppo, non ideologizzate ma aperte al bene comune.

Di particolare importanza sono i dati che rileveranno i differenziali di genere sia lavorativi che sociali; il modello sociale e culturale di famiglia e i ruoli lavorativi di donne e uomini sono elementi inevitabilmente connessi e indispensabili per determinare servizi di supporto alle famiglie (asili nido, doposcuola, sostegno alle povertà educative, servizi di cura delle persone anziane, accessibilità ai servizi, contrasto alla disoccupazione).

Questo orientamento va in senso contrario rispetto alle scelte della Giunta, che ha smesso di pubblicare i dati in formato aperto e non aggiorna i dati necessari ai cittadini e cittadine per valutare le politiche pubbliche. Il sito che dovrebbe pubblicare gli Open Data del Comune di Pisa non è più aggiornato dal 2017.

Il Comune deve invece essere una casa di vetro che promuove la rendicontabilità del suo operato attraverso una migliore cultura del dato.

- È necessario per questo riprendere il progetto Open Data, abbandonato dall'attuale Giunta, coinvolgendo tutte le istituzioni pubbliche e private della città per mantenere aggiornati i dati sui principali fenomeni economici, sociali e culturali e coinvolgendo i centri di ricerca per l'utilizzo dei Big Data a servizio dell'amministrazione, dei cittadini e delle imprese.
- Garantiremo inoltre il costante aggiornamento del sito del Comune e la regolarità nella classificazione dei documenti da parte degli uffici, il tutto seguendo le Linee guida di design per i siti internet e i servizi digitali della PA di AGID.
- Per garantire maggiore trasparenza legata ad appalti e subappalti prevederemo un sistema informativo che assicuri il continuo monitoraggio degli interventi programmati non solo dal Comune, ma anche dalle società partecipate, integrato con le informazioni delle opere realizzate dai privati a scomputo degli oneri di urbanizzazione. Vogliamo affermare il valore del lavoro in tutta la filiera degli appalti, in particolare di quelli che riguardano il Comune, per garantire che essi per primi non rappresentino lo strumento per esercitare una competitività basata sulla contrazione dei costi e dei diritti. Eviteremo le gare al massimo ribasso che feriscono i diritti dei lavoratori e la qualità dei servizi.
- Nel caso dell'affidamento di servizi e opere in appalto, il Comune si farà promotore di un'iniziativa per verificare che appalti e subappalti offrano ai lavoratori almeno il salario minimo, orari ragionevoli, condizioni di lavoro dignitose. Faciliteremo la diffusione di informazioni sui subappaltatori autorizzati, sia sul portale della Trasparenza, in formato aperto, intervento per intervento, che con il costante aggiornamento dei cartelli di cantiere.
- In caso di affidamenti diretti, garantiremo la rotazione degli operatori economici, prestando attenzione anche agli affidamenti con MePA.

Una città partecipata è una città sicura

La sicurezza è un bene comune: vivere in una città sicura è un diritto di tutti i cittadini e tutte le cittadine, soprattutto dei più fragili. Nonostante l'apparente centralità attribuita a tale questione dall'attuale amministrazione nella precedente tornata elettorale, pochi sono stati i risultati ottenuti. Permane un diffuso senso di fragilità e di reale esposizione all'insicurezza per tutte le fasce della popolazione.

Da un lato, tale condizione denuncia un uso strumentale della retorica sulla sicurezza urbana perpetrato negli anni dall'attuale governo cittadino, complessivamente poco sostanziato da azioni concrete ed efficaci; dall'altro, rivela in tutta la sua chiarezza la totale inefficacia di un approccio alla sicurezza urbana esclusivamente legato al concetto di ordine pubblico, basato principalmente sulla centralità del controllo in termini di norme e organizzazione delle forze dell'ordine.

Siamo convinti da sempre che problemi così complessi non si risolvano con gli slogan. Se c'è una cosa che ci sentiamo di rimproverare ad altri attori politici è soprattutto quella di fondare su questi temi campagne di propaganda. Nell'immediato può rendere. Alla lunga, però, si dimostra controproducente, indicando false soluzioni e allontanando quelle realistiche.

Serve sicuramente un rafforzamento della presenza delle forze di sicurezza, cosa sistematicamente promessa e disattesa da molti anni. Servono meno, invece, provvedimenti che rischiano di creare l'equivoco che i comuni possano garantire l'ordine pubblico con le sole forze della Polizia Municipale, finendo per deresponsabilizzare gli attori più rilevanti.

Deve però essere rafforzato un lavoro preventivo, che fondi rapporti costruttivi con le comunità, respingendo la rappresentazione del tema ineludibile e difficile dell'immigrazione sotto l'esclusivo segno del degrado e dell'insicurezza, che falsifica i contorni del problema. Lo strumento più forte resta l'integrazione.

Potenziare gli interventi contro le marginalità sociali aiuterebbe a distinguere tra criminalità da reprimere e situazioni di emarginazione da combattere. Proprio le politiche sociali sarebbero un terreno su cui gli enti locali hanno titolo e strumenti per fare di più. Illudersi di poterne fare a meno è disastroso.

È necessario poi investire in una "diplomazia" comunale, che apra (come avvenuto altrove) canali diretti con le rappresentanze e le ambasciate degli stati i cui cittadini e cittadine sono implicati in episodi di violenza gravi. Senza mai generalizzare e meno che mai additando specifiche comunità, è bene che si chieda collaborazione, per esercitare pressioni e per facilitare provvedimenti.

Serve infine lavorare per sottrarre al degrado le zone difficili della città.

Proponiamo un radicale cambio di passo, promuovendo una maggiore sinergia tra istituzioni, maggiore chiarezza rispetto ai loro ruoli specifici, informazioni chiare per i cittadini e cittadine. Appare prioritario sul tema eliminare qualsiasi forma di ambiguità rispetto alle funzioni e ai ruoli di ciascun organo dello stato ed enti locali ed è necessario eliminare la confusione creata in questi anni, e nella scorsa campagna elettorale, rispetto ai ruoli specifici della Polizia di Stato per esempio, sull'ordine pubblico, favorendo una maggiore sinergia interistituzionale e affrontando il tema in una prospettiva aperta e multi-tematica. Sarà necessario dare informazioni chiare ai cittadini e cittadine su che cosa può e che cosa non può fare l'amministrazione comunale, e su quali sono i ruoli della polizia municipale.

- Chiederemo a Regione e Prefettura un nuovo "Patto per Pisa sicura", iniziativa scaduta nel 2020 e non più rinnovata dall'attuale amministrazione. Sarà uno strumento per chiedere il rafforzamento della presenza delle forze di sicurezza in città, nei contesti in cui servono di più. In quella sede potremo coordinare le azioni della Polizia Municipale con quelle delle altre forze dell'ordine, utilizzando il personale comunale per le funzioni per cui è più formato, senza finalità propagandistiche. Solleciteremo la redazione di un rapporto annuale sulla sicurezza urbana, per avere dati certi sui reati commessi nel territorio comunale.
- Creeremo una unità intermedia all'interno della struttura organizzativa che si occupi del Coordinamento di azioni di approfondimento e confronto tese a definire la migliore modalità per creare politiche urbanistiche, sociali, culturali perché gli spazi urbani siano più sicuri (illuminazione, accessibilità e accoglienza per tutti e tutte, logistica, rifiuti, etc.).
- Il problema della sicurezza urbana è stato affrontato da molte città europee che spesso hanno messo in cantiere iniziative originali: da alcune esperienze c'è da imparare. Pisa aderirà allo European Forum for Urban Security (Efus), una rete europea dedicata a promuovere la discussione, la cooperazione e il sostegno tra le autorità locali e regionali nel campo della prevenzione del crimine e la sicurezza urbana.
- Riattiveremo il progetto ANCI-Regione Toscana "Notte di qualità", puntando sulla prevenzione e sulla formazione per contrastare l'uso di sostanze stupefacenti. La collaborazione con i commercianti è e

sarà fondamentale per prevenire l'abbandono di bottiglie e lattine in città e favorire l'assunzione responsabile di bevande alcoliche (es. no vetro e incentivi sulla TARI).

- Coinvolgeremo scuole e Società della Salute nell'elaborazione di progetti destinati alla prevenzione di fenomeni come bullismo e cyberbullismo ed anche in tal senso è importante aumentare l'offerta culturale accessibile o completamente gratuita, non solo in centro città, predisponendo un programma culturale e di divertimento diffuso sul territorio cittadino.
- La sicurezza è interesse di tutti e tutte: costituiremo un Local Advisory Board di cui faranno parte amministratori, portatori di interessi (associazioni di categoria, operatori economici, terzo settore) e cittadini finalizzata alla pianificazione di azioni concrete.
- Siamo però consapevoli che la sicurezza non si costruisce soltanto con le forze dell'ordine: quartieri abbandonati, dove non si fa reale integrazione, dove aumentano le marginalità e non si realizzano iniziative culturali, sono ambienti in cui si genera insicurezza. Potenzieremo il servizio degli operatori di strada fino a creare un presidio operativo 24 ore al giorno, e apriremo un centro diurno per i senza fissa dimora in zona stazione.

Un codice etico per la buona politica

Oltre alla sicurezza urbana, l'amministrazione deve essere infatti impegnata a contrastare i fenomeni criminali complessi quali mafie e corruzione, non solo attraverso l'aumento della trasparenza, ma anche intraprendendo azioni specifiche.

- Gli amministratori firmeranno la carta di Avviso Pubblico, il codice etico per la buona politica, promuoveranno la trasparenza dei dati, la rendicontabilità dell'azione amministrativa, la formazione e l'aggiornamento del personale e il coinvolgimento delle cittadine e dei cittadini.
- Daremo maggiore pubblicità al regolamento dei beni confiscati alla criminalità organizzata, prevedendo iniziative pubbliche di tipo culturale che coinvolgano i cittadini e cittadine.
- Potenzieremo il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT), considerandolo non solo un obbligo di legge ma un'occasione preziosa per migliorare la prossimità al cittadino su questi temi, attraverso la partecipazione (giornate della Trasparenza e stesura del PTPCT, bilancio partecipativo). Il Piano sarà ampiamente discusso in Consiglio comunale e sarà presentato alla stampa con attenzione.
- Coinvolgeremo le istituzioni universitarie pisane nell'elaborazione e nel coordinamento di azioni formative su questi temi da proporre agli istituti cittadini di ogni ordine e grado.

Un'amministrazione agile

Tramite la responsabilizzazione della dirigenza, la transizione verso il lavoro agile può facilitare la conciliazione della vita e del lavoro delle dipendenti e dei dipendenti accrescendo al tempo stesso la capacità dell'amministrazione. Dai dati presenti sul sito del Comune, ad oggi non è possibile sapere nulla sul POLA - Piano Organizzativo del Lavoro Agile.

- Nel contesto in cui ci troviamo, tenendo conto dell'esperienza acquisita dal marzo 2020, è necessario progettare misure di lavoro agile che vadano incontro alle necessità dei dipendenti nell'ottica di una migliore conciliazione vita-lavoro (lavoratori e lavoratrici fragili, genitori di minori, chi affronta una

disabilità) ponendo degli obiettivi concreti e misurabili nell'ottica di una sempre maggiore responsabilizzazione del personale e della digitalizzazione dei processi. Tali misure vanno incontro alle necessità dei lavoratori e delle lavoratrici, migliorano le prestazioni e il benessere e, non ultimo, possono limitare in alcuni casi gli spostamenti, diminuendo il traffico con ovvi benefici ambientali.

Un'amministrazione capace e formata

La necessità di intercettare finanziamenti esterni e quella di gestire l'ordinarietà non devono entrare in conflitto. Il PNRR ha apportato un flusso straordinario di risorse che rischiano di essere sprecate se gli uffici non sono messi in condizione di adempiere alle scadenze previste. L'attuale amministrazione ha assunto un dirigente per fornire supporto e coordinamento di tutti i progetti del PNRR soltanto a dicembre 2022, con grave ritardo rispetto alle necessità.

- Creeremo un unico ufficio che si occupi della governance PNRR - per migliorare la progettazione e il coordinamento degli uffici. Questo fungerà da cabina di regia necessaria per tutta la complessa filiera dei progetti, dall'inizio alla fine, approfittando delle assunzioni a tempo determinato in deroga. Dovrà dialogare con la cittadinanza e gli stakeholders sulle iniziative di monitoraggio civico dei vari progetti (rendicontabilità). L'ufficio si dovrà occupare anche dell'attrazione di finanziamenti esterni, con particolare attenzione ai progetti europei.
- Particolare attenzione sarà riservata alla necessità di formazione del personale, soprattutto sui temi dell'innovazione digitale, dell'accessibilità, del trattamento e della trasparenza dei dati, dell'anticorruzione, della partecipazione, del codice del terzo settore.
- Saranno predisposti momenti formativi sulla gestione dei rapporti con l'utente e del conflitto per le dipendenti e i dipendenti che prestano servizio a contatto con il pubblico

Un'amministrazione condivisa

Bisogna ripensare il modello di rapporto tra pubblico e privato, ridefinendolo in funzione della complessità del momento storico e superando le forme di contrapposizione sterile tra pubblico e privato che vedono da una parte la competizione di mercato garanzia di efficienza e un'alta belligeranza legale, dall'altra l'inefficienza e sprechi delle gestioni pubbliche; da una parte la concorrenza che dà a tutti e tutte le stesse opportunità di proporsi e affermarsi, dall'altra clientelismi e corruzione.

Occorre valorizzare la modalità di co-programmazione e co-progettazione come elemento di innovazione della macchina amministrativa (come da D.M. del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 72 del 31/03/2021 e Sentenza Corte Costituzionale n. 131/2020 che ha introdotto il concetto di "Amministrazione condivisa"), negli ambiti possibili, tra Comune e gestori dei servizi, già in uso limitato nei servizi educativi e sociali formativi e culturali e da allargare a sport, manifestazioni storiche, ambiente, integrazione, come leva di una riprogettazione dei servizi alla comunità. Si allarga così lo sguardo dalla mera prestazione del servizio al processo di governance che permette di realizzarlo che diventa strumento di costruzione della comunità e di trasformazione dei gestori e dei fruitori in generatori di comunità.

- A tal fine è necessario prevedere azioni formative della pubblica amministrazione e degli enti di terzo settore, partecipare alle reti nazionali degli enti locali per il confronto, lo studio e lo scambio delle buone prassi, favorire il monitoraggio delle azioni.

Politica di bilancio e tariffaria

Ogni intervento di politica attiva delineato nel programma ha un impatto ed un risvolto sulle politiche di bilancio che devono essere impostate per garantire la sostenibilità dell'azione amministrativa nel tempo. Per questo ci impegniamo a tenere bassa l'incidenza dei mutui, seguendo una politica virtuosa iniziata con le giunte di centrosinistra degli anni passati e rovesciata dall'attuale amministrazione. Dopo aver esaurito le ingenti risorse che il Comune di Pisa non aveva potuto utilizzare per il patto di stabilità interno allora vigente, l'attuale amministrazione ha contratto 15 milioni di nuovi mutui tra il 2021 e il 2022.

- Ci impegniamo utilizzando la leva dell'indebitamento con cautela, soltanto per effettuare investimenti strategici di lungo periodo non finanziabili in altro modo.
- Utilizzeremo al meglio i fondi PNRR mettendo a punto la macchina comunale per evitare di perdere o utilizzare male le risorse straordinarie che sono affluite grazie al programma europeo NextGeneration EU.
- Dedicheremo una particolare attenzione alla politica fiscale, ridefinendo l'addizionale comunale Irpef in modo progressivo, con ampie fasce di esenzione per le fasce sociali più deboli.
- L'aumento della TARI messo in bilancio dalla Giunta per i prossimi anni va contrastato con politiche ambientali e di rigoroso controllo dei costi di cui abbiamo parlato,
- Eserciteremo un rinnovato controllo - non oppressivo ma giusto - sull'evasione IMU. Oggi risulta un quadro di scarsa compliance fiscale, sintomo di un patto tra cittadini e amministrazione che si è incrinato. Nessuno deve essere chiamato ad un sacrificio tariffario, sia la TARI o l'IMU o il suolo pubblico, senza che sia chiaro il beneficio diretto e indiretto che ne ricavano la città e le categorie interessate.